#### MAURIZIO AVANZOLINI

## Sport, mattoni e cemento: Bologna e il suo Stadio

Una sezione della mostra Quattro matti dietro una palla. Il primo secolo del Bologna Football Club nelle raccolte documentarie dell'Archiginnasio, è dedicata alle vicende dello Stadio, costruito in epoca fascista come fulcro di un complesso sistema denominato Campo Polisportivo del Fascio di Bologna, poi Littoriale, 3º comprendente due piscine, campi da tennis e altre strutture legate all'attività sportiva, mentre una grande palestra e la sede di una Scuola Superiore di Educazione Fisica, seppure inserite nel progetto, non vennero realizzate.

Il Bologna F.C. dei primi anni Venti è ormai una delle squadre più forti d'Italia, come dimostra la vittoria del primo scudetto nel 1925, arrivata dopo una serie di ottimi piazzamenti nei campionati precedenti. Nulla di strano, dunque, che si fa-

¹ Sulla mostra si veda, in questo stesso numero de «L'Archiginnasio», l'articolo di Marcello Fini.

Nel 1984 lo Stadio è stato intindato allo storico presidente del Bologna EC. Renato Dull'Arm, che al Resto del Cavinero, a (C., n. 182, 3 guiupo 1984, p. V. lanche se la proposta di intitolazione fu avannata subiro dopo la sua improvvia morte, avvenuta il 3 giuno 1984, come esatence Giorgio Roffent Traderir in Commenzacione di Renato Dull'Ara ache les parole introduttite dell'am. Giorgio Roffent Traderir in commenzacione di Renato Dull'Ara ache les parole introduttite dell'am. Giorgio Roffent Traderir in commenzacione di Renato Dull'Ara ache le Bologna, Villa Gill'Ara, 3 discome 1945. Hologna, Traderia Carlo Renato Dull'Ara a Giuno 1984, in Il aindace of Renzo Imbehi. Et d'are in poi questo è lo statio Renato Dull'Ara, 3 giuno 1984, in Il aindace Renzo Imbehi. Et d'are in ediscorso 1983-1993, a cura di Anna Rita Iannucci, Luigi Lepri, Alessandro Rovinetti, S.I., s., 2005. p. 25-26.

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> Non di rado con il nome di Littoriale viene indicato solo lo Stadio, ma in questo scritto esso indica più correttamente l'insieme del complesso polisportivo, di cui lo Stadio è l'elemento principale.

Dal 1909 al giugno del 1993 la denominazione della società era Bologna Fostball Club, poi modificata nel 1993, dopo una grave crisi sportiva e societaria, in Bologna Fostball Club 1909, cfr. Carlo F. Carlo F

sindaci/arpinati.htm.

cesse strada il progetto di un nuovo stadio, in grado di ospitare il pubblico sempre più numeroso dei tifosi, anche in previsione di incontri di carattere internazionale che non avrebbero potuto tenersi nell'impianto, troppo modesto, dello Sterlino, che pure svolgeva degnamente il proprio compito fin dal 1913.<sup>5</sup>

Lo Stadio del Littoriale, su cui il Bologna F.C. gioca dal 1927 e dove ha disputato centinaia di partite vincendo sei campionati nazionali, è certamente un pezzo importante della storia sportiva della città, ma non solo. Lo Stadio ha un ruolo rilevante anche nella storia dell'architettura bolognese dei primi decenni del Novecento, di cui rappresenta una delle più importanti realizzazioni, oltre ad essere la prima grande opera sportiva dell'Italia fascista; '«[...] la più alta espressione di ciò che l'organizzazione politica del Fascismo può dare allo sport».

Vi è inoltre un fondamentale aspetto, storico e politico, da evidenziare: il Littoriale è l'imponente monumento eretto per suggellare la vittoria del Fascismo, un'opera voluta e realizzata da chi ne era stato il principale artefice a Bologna, Leandro Arninati \*\*

<sup>6</sup> Sul campo dello Sterlino si veda 1913-14. Il campo in salita, in C.F. Chiesa, La Storia dei cento anni, 1909-2009 cit., p. 20-21.

6 La squadra del Bologna giocò la prima partita nel nuovo stadio il 6 giugno 1927.
7 Cfr. Francesca Agostinelli, Stadi, Dalle prime olimpiadi moderne ai campionati del

mondo di calcio del 1934, «Parametro», n. 172, maggio-giugno 1989, p. 60.

\* Lando Ferretti, Il libro dello sport, Roma-Milano, Libreria del Littorio, 1928, p. 152.

9 Quella di Leandro Arpinati (1892-1945), uno dei massimi esponenti del Fascismo, è una figura complessa sulla quale è disponibile una bibliografia piuttosto ampia. Alcune delle pubblicazioni su Arpinati sono state però realizzate da persone che gli erano vicine per legami professionali o familiari, come l'ex collaboratore Agostino Iraci e la figlia Giancarla Arpinati Cantamessa, e risentono dunque della mancanza di un approccio imparziale. Oltre alla voce dedicata ad Arpinati sul Dizionario biografico degli italiani, vol. 4, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, 1962, p. 297-299, ormai datata, si veda Francesco Веrтоссні, La leadership di Leandro Arpinati a Bologna dal 1921 al 1933: la figura di un gerarca anomalo, tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Scienze politiche, a. a. 1995-1996, e Bru-NELLA DALLA CASA, Squadrista, podestà, sottosegretario agli Interni: la carriera esemplare di Leandro Arpinati tra intransigenza e normalizzazione, in Fascismo e antifascismo nella Valle Padana, a cura dell'Istituto mantovano di storia contemporanea, Bologna, Clueb, 2007 (Atti del Convegno tenuto a Mantova nel 2005), p. 401-426. Ma il lavoro più importante e completo sul personaggio, pubblicato di recente sempre da Brunella Dalla Casa, è senza dubbio Leandro Arpinati. Un fascista anomalo (Bologna, il Mulino, 2013). Della medesima autrice un saggio dal titolo Leandro Arpinati: ascesa e caduta di un gerarca di provincia comparirà nel tomo II (p. 493-544) del vol. 4 (Bologna in età contemporanea) della Storia di Bologna, a cura di Aldo Berselli e Angelo Varni, edita dalla Bononia University Press, Per una breve scheda bio-bibliografica cfr. la sezione dedicata ai podestà nella banca dati Il governo della città, accessibile dal sito web della Biblioteca dell'Archiginnasio: http://badigit.comune.bologna.it/ All'epoca della sua costruzione, il Campo Polisportivo incentrato sullo Stadio è considerato un simbolo, il più importante, dell'inizio di una nuova era, iº e modifica profondamente l'immagine stessa della città, spostandone il baricentro dal nucleo storico dei portici e delle torri medievali, verso le aree periferiche dove sorgeranno altre opere del Regime. <sup>11</sup>

Il Littoriale pertanto non rappresenta solo un prodigio di audacia costruttiva, di realizzazione architettonica, di possente grandiosità edilizia; ma è un simbolo mirabile, una pietra miliare del Fascismo operante, un esempio, per noi e per gli altri, di quello che sia riuscita ad attuare, a forgiare, ad inanlzare nei liberi cieli l'Alma Mater al magico aponello di Benito Mussolini <sup>12</sup>

Non solo ferro, cemento e quattro milioni di mattoni, <sup>13</sup> dunque. Lo Stadio non va considerato semplicemente un riuscito assemblaggio di materiali diversi, o soltanto un'innovativa struttura architettonica per manifestazioni sportive: la sua vicenda.

<sup>&</sup>lt;sup>36</sup> Cfr. ad esempio Giuseppe Sauto, Foscismo bolognese, in Il Littoriale, Bologna, Tip. Paolo Norri, maggio 1927. c. (7): «Per avere la sensazione precisa del nuovo periodo storico, che segna il risorgimento vero della vita italiana, bisogna evenire a Bologna, dove il Passissimo ha assunto una fisionomia originalissima, che è dovuta ad una ardita attività costruttiva, la quale investe con impeto erico i tutte le manifestazioni spiritualis.

<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> Lo stesso Arpinati promuove la realizzazione nel 1932 del nuovo Ippodruso, mentre negli anni successivi nascona omche la Facottà di Ingegneria, il Mercato Ortortutticolo e l'Aeroporto Fausto Pesci, ma sui più importanti interventi di edilizia pubblica e privata del Ventennio si vedo Gancazano Bensana, Giutaxos Gansana, Stensona, Bologna moderna, 1860-1980, Bologna, Patron, 1980, p. 82-157 e Norma e arbitrio, Architetti e ingegneri a Bologna 1863-1956, a cura di G. Gresleri e Pier Giorgio Massaretti, Veneria, Marsilio, 2001. (Catalogo della mostra tenuta a Bologna nel 2001), spec. Gli omni Tenta, Protagoniati locali cultura internazionale, p. 221-307, Per le vicende urbanistiche a rutinitationale del periodo. fondamentale rimane comunque la consultazione della rivista ell Comune di Bologna disponibile on line da 11924 al 1393 sui si odella Biblioca dell'Archiginansios all'Indirizzati bubblio on line da Arvinatia, eff. and periodo periodo periodo periodo periodo della rivista ella comune di Bologna, disponibile on line da Arvinatia, eff. andere ha Douza Casa. Sociedata, p. 2004 della rivista el Bologna da Arvinatia, eff. anche B. Duala Casa. Sociedata, p. 2004 della rivista el Bologna della rivista el Roborna da Arvinatia, eff. anche B. Duala Casa. Sociedata, p. 2004 della rivista.

<sup>&</sup>lt;sup>12</sup> Ivo Luminasi, Nel Primo Decennale, in Il Decennale. Primo Decennale della rivoluzione delle camicie nere. Numero speciale edito dalla rivista municipale Il Comune di Bologna. Bologna Stab Poliografici riuniti 1932 n. 29.

La cifra di quatro milioni di mattoni è indicata, ad esempio, nell'articolo dal titolo Un'opera grandiono, al Resto del Carlines, a KLIII, n. 127, 29 maggio 1927, p. 3, e dal. LEMANSA, II Littoriale, ell Comune di Bolognas, a XIII. n. 4, aprile 1927, p. 279. I mattoni sono invoce otto milioni in II Littoriale, a curu della Bologna Sportus, Bologna, Tipografia Paolo Neri, 1931, p. 17. Diventano dieci milioni in Goulzano Bosuzza, II Littoriale di Bologna: Caprodria Paolo Neri, 1931, p. 17. Diventano dieci milioni in Goulzano Bosuzza, II Littoriale di Bologna: Caprodria di Arte faccista, 1927, p. 10. Probabilmento l'enorme differenza tra queste cifre dipende, oltre che da una certa nerva and enfatzara el copere del Regime, anche dalla possibilità che da parte di alcuno forse riferimento al materiale utilizza per tutti gli dellici del Campo Disportivo.

quasi come se si trattasse di una persona in carne e ossa, è contrassegnata da momenti di straordinaria fama - per poi legarsi nel declino al tragico destino di Arpinati, il suo ideatore - cui sopraggiungono l'abbandono e il degrado dovuti agli eventi bel·lici. Nel dopoguerra lo Stadio lentamente rinasce e con la perdita dell'originaria connotazione di monumento simbolo del Fascismo, gli è riconosciuto il ruolo che gli compete non solo nelle vicende sportive e architettoniche, ma tout court nella storia di Bologna.<sup>14</sup>

#### 1. Bologna, la sportiva

Nell'aprile del 1924 «L'Assalto», il settimanale della Federazione provinciale fascista di Bologna annuncia con enfasi l'avvio dei lavori per la realizzazione di un grande campo polisportivo, con un articolo del direttore del giornale, Giorgio Pini:

Da circa una settimana [...] si sono iniziati i lavori preparatori per la costruzione di un grandioso, magnifico campo polisportivo. L'iniziativa è di Arpinati, sua la realizzazione. La prima pietra sarà posta di propria mano da Benito Mussolini i<sup>18</sup>

Nel 1924 Arpinati ha ormai saldamente il controllo del Fascio di Bologna, di cui è segretario, anche se per un breve periodo, tra il 1921 e il 1922, era stato costretto, per contrasti con l'allora corrente maggioritaria del fascismo in Emilia Romagna, a rinunciare alla guida del Fascio cittadino. <sup>16</sup> Diverrà il primo podestà della città emiliana dopo due anni, nel dicembre del 1926, <sup>17</sup> ma intanto detiene già un enorme potere, come solo i ras del Fascismo possono avere, e Arpinati è addirittura considerato il ras dei ras. <sup>18</sup> Due anni prima, il 28 ottobre 1923, ha inaugurato alla presenza di Mussolini la Casa del Fascio in via Manzoni; <sup>19</sup> ha

<sup>14</sup> Per la storia del Littoriale in epoca fascista, si veda Il Littoriale di Bologna, in France-SCO MARIA VARRASI, Economia, politica e sport in Italia (1925-1935), Spesa pubblica, organizzazioni sportive specializzate, impianti ed espansione delle pratiche agonistiche amatoriali e professionistiche in un paese a regime autoritario, tesi di laurea. Università degli Studi di Firenze, Facoltà di economia, a.a. 1994-1995, Firenze, Tip, Bertelli, 1999, p. 244-259 e Arninati, Bologna, Calcio: the ABC to success, in Simon Martin, Football and Fascism, The National game under Mussalini Oxford-New York, Berg. 2004, p. 109-140 (trad. italiana Calcio e fascismo. Lo sport nazionale sotto Mussolini. Milano. A. Mondadori, 2006). Per le vicende storiche dello Stadio fino al 1990 si veda in particolare Nazario Sauro Onofri. Vera OTTANI, Dal Littoriale allo stadio; storia per immagini dell'impianto sportivo bolognese, Bologna, Consorzio Cooperative Costruzioni, 1990, con ampio apparato iconografico, e in particolare il saggio di N. S. Onofri. La storia dello Stadio, di un cavallo di bronzo e del suo cavaliere perduto, p. 13-24, in parte riproposto in 1927-1997. Settant'anni di stadio. Mostra fotografica. Cortile d'onore di Palazzo d'Accursio, Bologna, dal 29 maggio al 16 giugno 1997, S.l., s.n., 1997, con il titolo Voluto da Arpinati, inaugurato da Mussolini. amato da tutti i bolognesi, p. 4-8. Si veda anche, ma quasi esclusivamente per l'apparato iconografico, dato che i riferimenti bibliografici sono assenti o approssimativi, Bologna e il suo stadio: ottant'anni dal Littoriale al Dall'Ara, con un testo di Giuseppe Quercioli, Bologna, Pendragon, 2006; e le splendide fotografie pubblicate in Bologna e il Littoriale, Milano, s.n., 1927, supplemento di «La Grande illustrazione d'Italia». Rimane comunque fondamentale la consultazione della rivista del Comune di Bologna, si veda ad esempio Sebastiano Sani, Il Campo Polisportivo del Fascio di Bologna, «Il Comune di Bologna», a. XI. n. 7. luglio 1925, p. 439-443 e I. Luminasi, Il Littoriale, «Il Comune di Bologna», a. XIII. 4. aprile 1927, p. 270-282). Essenziale risulta inoltre la consultazione del fondo Umberto Costanzini. l'ingegnere che progettò il Littoriale, conservato nella Sezione Architettura dell'Archivio Storico dell'Università di Bologna (d'ora in poi ASUBo); il fondo contiene tra l'altro progetti, planimetrie, sezioni e fotografie dei vari edifici che compongono il Littoriale, e varie centinaia di lettere di fornitori e ditte che contribuirono alla sua costruzione; cfr. Archivi aggregati, La sezione di architettura e i fondi degli architetti moderni, a cura di M. Beatrice Bettazzi, Bologna, Archivio storico Università, 2003, p. 21-24. Si ringrazia M. Beatrice Bettazzi per averne consentito la consultazione.

<sup>&</sup>lt;sup>16</sup> Giomao Pest, Campo sportiro, «L'Assalto», a. V., n. 15, 19 aprile 1924, p. 5; ringrazio Bernalla Dalla Cassa per la segnalazione di questo articolo. La notiria del propesto di Arpiniati cra stata anticipata da «Il Resto del Carlino», a. Xi., n. 94, p. 4, del 18 aprile 1924, Le miziatte a stata anticipata da «Il Resto del Carlino», a. Xi., n. 94, p. 4, del 18 aprile 1924, Le miziatte del Pascio. Il grande campo polisportio, dove si riportava uma intervista ad Arpiniati, poi in parto smentita su «L'Assalto» con un breve articolo non firmato, Quello che Arpinati non hadrono dello, nella discessa pagini in cui compare l'articolo di Pini sepra citaco, dove appare manifesto delto, nella discessa pagini in cui compare l'articolo di Pini sepra citaco, dove appare manifesto dello nella discessa pagini in cui compare l'articolo del Pini sepra citaco, dove appare manifesto del propetto di un campo polisporti o fasci sul cassalto a «N. p. 13, 29 marzio 1924, p. 1.

solo accennata, cfr. L'opera di Leandro Arpinati, «L'Assalto» a. V, n. 13, 29 marzo 1924, p. 1.
16 Per le vicende che portarono Arpinati al completo controllo del Fascio di Combattimento di Bologna, cfr. B. Dalla Casa. Sauadrista, podestà cit., p. 402-407.

<sup>&</sup>lt;sup>17</sup> Arpinati fu nominato podestà con Regio decreto del 16 dicembre 1926 e si insediò il 26 dicembre; cfr. Insediamento dell'On. Arpinati a Podestà di Bologna, «L'Archiginnasio», a. XXI, 1926. p. 255-257.

<sup>&</sup>lt;sup>56</sup> «Capi delle squadre d'azione, e chiamati ras, con un termine che riprendeva il nome con u'uenivano chiamati i signori feudali dell'Etiopia e dell'Eritrea, i leader in questione erano detentori di una sovranità che rivaleggiava con quella dello Stato. Essa si manifestava in atteggiamenti, rapporti gerarchici e relazioni interpersonali che riordavano le signorie deudali e che, estattamente come quella dello Stato, is basava sul monopolo della forzas: Lo-BETO D. NUCCI, LO Stato-partito del Fascismo. Genesi, evoluzione e crisi. 1919-1943, Bologna, Il Mulino, 2009. D. 58.

Off. ed./Assaltos. a. I.V. n. 43, 27-31 stobre 1923, p. 3. Nell'ottobre del 1923 i lavori per la sistemazione della Casa del Paccio non erano ancora conclusi, e prosequirono a lumpo la hibitorca, ad esempio, venne inaugurata il 1º marzo del 1925. Fino al 1923 la sede dei fissisti bolognosi, il cossidetto coo, era ni via Marsalin a, 30. Aprinati deses di realizzare la Casa del Fascio di Bologno, una delle prime in Italia, restaurando l'antico palazzo Chisillari di via Manzoni i. 4, oggi sede dei Museo Civio Mediwelle, e non di estrutire un edificio ce noto come avvenne in seguito in molte altre città. Fu proprio dalla Bologna arpinatiana e dalle pagine de el Assalto, che part In el 1932 il primo concoso nazionale per definire le caratteristiche della Casa del Fascio in (pio, cfr. Fuxio Maxinova. Le Case del Fascio Italia e nelle terre d'Oltremorr, in Lurchitettura delle Case del Fascio in Italia e nelle terre d'Oltremorr, a curn di Paolo Portoghesi, F. Mangione e Andres Coffitta, Firence, Alinea, 2006, p. 6.68-9. Solo en larrazo del 1938 su 41-Assalto venne lancitato.

fondato giornali («L'Assalto» e «Vita Nova»), <sup>20</sup> ha creato l'Università fascista e dal 1921 sono attivi i Gruppi Rionali, le sedi decentrate del partito, piccole Case del Fascio sparse per la città, volute da Arpinati per il controllo del territorio, dove svolgono anche un'intensa attività politica, culturale, sociale, assistenziale e sportiva. <sup>21</sup>

La violenza squadrista aveva spianato al Fascismo la strada verso la conquista del potere, ma per conservarlo e rafforzarlo la sola violenza non sarebbe bastata. Arpinati, che pure le squadre fasciste le ha organizzate e guidate, lo capisce in fretta ed è tra i primi gerarchi a porsi l'obiettivo di ampliare e rafforzare il consenso degli italiani verso il nuovo Regime. Appassionato sportivo, intuisce l'importanza che lo sport può avere per conquistare nuovo consenso tra le masse e al tempo stesso forgiare l'italiano nuovo. fisicamente più forte e più disciplinato.

Non solo sport ad alto livello per atleti già formati: l'obiettivo principale è avvicinare allo sport i giovani e i giovanissimi, in modo da

[...] costituire anche a Bologna una delle falangi dalle quali non solo balzeranno i campioni destinati ai trionfi nelle Olimpiadi, ma anche i forti soldati temprati a tutte le battaglie della vita nazionale.<sup>22</sup>

Negli scritti di alcuni estimatori dell'attività di Arpinati in

ambito sportivo, echeggiano sinistramente espressioni come raz-za forte e si citano nomi di feroci antisemiti come Telesio Interlandi, fondatore nel 1924 de «Il Tevere» e nel 1933 di «La difesa della razza». $^{23}$ 

Per realizzare i suoi progetti, Arpinati abbina alla carriera politica incarichi di alto livello nelle principali organizzazioni sportive, giungendo nel 1931 alla presidenza del C.O.N.I., dopo essere stato presidente della F.I.G.C. e della F.I.D.A.L., <sup>24</sup> e dopo avere trasformato nel 1927 il «Corriere dello Sport» in un quotidiano, con il nuovo titolo «II Littoriale». <sup>25</sup>

il progetto di una nuova Casa del Fascio da realizzarsi in piazza VIII Agosto, ma lo scoppio della guerra fece naufragare il progetto; cfr. La «Becima Legio» aurà, per volontà del Duce, la sua nuova Casa Littoria, «L'Assatto», a. XX, n. 18, 4 marzo 1939, p. 2 e il bando del concorso pubblicato su «L'Assatto», a. XX, n. 22, 1 aprile 1939, p. 2.

Su «L'Assalto» e «Vita Nova» cfr. N. S. Onofru, I giornali bolognesi nel ventennio fascista Bologna, Moderna, 1972, p. 137-172, e Emilio Falco, «Vita Nova». Una rivista fascista bolognese. «Ülio». a. XIVIII, 2012, n. 2, p. 241-287.

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> Sui Gruppi Rionali si veda la specifica sezione della mostra on line accessibile dal sibi este della Biblicate adl'Albrighinasio All'ombra del Listorio. Via citatidina e propagada fuscista nella rivista mensile del Comune di Bolgana dal 1924 al 1939 http://hadaigit.comune.bolgani.i/mostrevodibofindes.htm. Per le attivisti svolte dai Gruppi Rionali e silla loro ore ganizzazione si veda Niccoa Chilaverri, Il Fascio di Combattimento ei Urmpo Rionale Fascista Siritutturo. Organizzazione, Pinzioni, Roma, Angelo Signorelli, 1937. Sulle initiative di Appinati che anche Pausgro Vesario, Il portito fascista a Bologna. Dalle origini al Regime.

<sup>&</sup>lt;sup>33</sup> LEANDIO ARTINATI, IL Littoriate, «Lo sport fascista», a. I. n. 1, 1928, p. 13. Si veda anatomos Romosuro Pezzou, Ceducacione fisica e eleventro del Bologna, al IL Littoriale», a. Il. n. 6, a Gennaio 1928, p. 1-22. Virriumo Coera, Un'opera veramente fascista: l'istruzione preadletica nelle secule di Bologna, «Lo sport fascista», a. Il. n. 4, 1929, p. 11:15 e EUNETO BARRIA, IL UTANO EL CANTONIO COERA, DE CONTROLLO COERA, DE CO

Cfr. ad esempio Maccalo Gallan, Arpinati politice e uomo di goot, Roma Can Edire Pinciana, 1928, p. 56: ed. a fisiomonia data allo porti Inlina da Arpinati, èprottamente italiana. Questo conta dire e spiegare bene. Si ritorna al problema delle razze. Per vincere al mondo in qualunque campo d'attività, bisogna essere più italiani de sia possibile italiani nei fatt più che nelle viritù: siamo d'accordo in questo con Telesio Interlandi, direttore del Teveres. Si vede anche la recension del libro di Galliani, Cessaz Gravo Cocurra, Arpinati e Peterera. Si vede anche la recension del libro di Galliani, Cessaz Go, Interlandi si veda MARDO CASALI, del Carta del C

<sup>&</sup>lt;sup>24</sup> Arpinati fu presidente della F.I.G.C. (Federazione Italiana Giuoco Calcio) dal 1926 al 1932, della F.I.D.A.L. (Federazione Italiana di Atletica Leggera) dal 1927 al 1929 e del C.O.N.I. (Comitato Olimpico Nazionale Italiano) dal dicembre del 1931 al maggio del 1933, quindi anche all'epoca della X Olimpiade di Los Angeles dell'estate del 1932, dove l'Italia arrivò al secondo posto del medagliere, dopo gli Stati Uniti: cfr. ad esempio Grandiosi trionfi italiani a Los Angeles, «Il Resto del Carlino», a. XLVIII, n. 186, 5 agosto 1932, p. 4. Fu un grande successo per lo sport fascista, ampiamente sfruttato dalla propaganda del Regime, e ovviamente per Arpinati, che controllava direttamente i vertici dello sport italiano. Quando nel 1933 Arpinati cadde in disgrazia e venne esautorato da ogni incarico politico e sportivo. Achille Starace, segretario del P.N.F., in una lettera datata 3 maggio a Mussolini, accusò Arpinati anche di una gestione troppo personalistica del C.O.N.I.; cfr. Agostino Iraci, Arpinati, l'oppositore di Mussolini. Roma, M. Bulzoni. 1970, p. 188-192 e Giancarla Arpinati Cantames-SA, Arpinati, mio padre, Roma, Il Sagittario, 1968, p. 74-79. Starace accusò ad esempio Arpinati di aver nominato Cesare Grattarola segretario generale del C.O.N.I., senza averlo prima interpellato e nonostante Grattarola non fosse iscritto al P.N.F.; sull'episodio si veda anche Il mito della V nera, a cura di Achille Baratti e Renato Lemmi Gigli, Bologna, Poligrafici L. Parma, 1972, p. 282, in quanto Grattarola era un socio della società sportiva Virtus di Bologna. Arpinati scelse spesso i suoi collaboratori in base alle loro capacità professionali, anche se non erano uomini del P.N.F. Grattarola, professore di tecnica commerciale al Regio istituto commerciale di Bologna, era anche un collaboratore fisso de «Il Littoriale».

<sup>&</sup>lt;sup>38</sup> dl Litorsiales era pubblicato a cura della S.A.S. Pubblicazioni Sportiue, cestituita il 90 dicembre 1927, con sedo presso la Casa del Fascio di Bologina e Arjantia come amministratore unico fino al 30 gennaio 1929; si veda il fascicolo relativo alla S.A.S. Pubblicazioni Sportiuei Archivio Storico della Camera di Commercio Industria Artiginato e Agricoltura di Bologina, d'ora in poi ASCCBo, Archivio delle denunce dei commercianti, n. 25514; contennet la decumentazione relativa alle vicende della società, posta in liquidazione 125 settembre 1931 (liquidazione chiusa definitivamente nel 1918), per la cui come 125 settembre 1931 (liquidazione chiusa definitivamente nel 1918), per la cui come 125 settembre 1931 (liquidazione chiusa definitivamente nel 1918), per la cui come 15 della della Scotta della Cambre 1931 (liquidazione chiusa definitivamente nel 1918), per la cui come 15 della della

A Bologna l'attività di Arpinati è particolarmente intensa. portando alla creazione tra il 1927 e il 1928 della società Bologna Sportiva, che riunisce in un unico organismo buona parte delle società sportive cittadine, Bologna F.C. compreso.26 Un'iniziativa meno nota, ma indicativa per capire il ruolo strategico che il ras affida allo sport per aggregare i giovani al Fascismo, è la creazione nel 1927 della Coppa Leandro Arpinati, assegnata al Gruppo Rionale che cumula il punteggio più alto dopo una lunga serie di gare in varie discipline sportive, dal nuoto all'atletica, dal ciclismo al calcio (fig. 1). Il Gruppo vincente avrebbe avuto l'onore di marciare con il proprio vessillo alla testa dei Gruppi Rionali nelle manifestazioni ufficiali.27 Oltre alla Coppa Leandro Arpinati, sono organizzate altre manifestazioni sportive, come la Coppa Oscar Paoletti, riservata ai minori di sedici anni, la Coppa Gian Carlo Nannini di atletica leggera. 28 ed ancora, tra le altre create negli anni successivi, la Coppa Mario Ghinelli, riservata

proprietario ufficiale, sia pure per conto degli industriali zuccherieri bolognesi. Nel 1929 il giornale fu trasferito a Roma e scaricato, meglio caricato finanziariamente sul C.O.N.I. [...]». Continuò ad esperie pubblicato fino al 1944. Si veda anche Felice Fabrizo, Sport e Fascismo. La politica sportiva del Piegme 1924-1936, Rimini-Firenzo, Guaraldi, 1976, p. 155-156.

Sulla Bologna Sporitus eft. II Littoriale, a cura della Bologna Sporitus ett., p. 20-23 e Bologna Sporitus ett., p. 102-32 e Bologna Sporitus, el Ilittoriale, a III, n. 148, 21 giugno 1929, p. 1-2, a firma di Spetator. Non tutte le società sportive furono costrette a confluire nella Bologna Sporitica: la Virtue e la Fortitudo a desempio, riuscivino a mantenere, in modi e per motivi diversi, la propria autonomia: la prima godeva dell'appoggio dei vertici del Fascio bolognese, la seconda era sostenuta dallo Curria; eft. Iliutò dello Varea cit., p. 296-867 e Baxxuzza Sulzano, Giansasco Bussanota Baxenuza, La Fortitudo nel Ventennio, in Cento anni di Fortitudo, 1901-2001. Bologna, Fortitudo, 2001, p. 57-64. Altre società, come al essempio la Società giannastica edita riprasa delle attività al Fasciano. 1919-1929, in 1901-1981. Società giannastica educativa Sempre Aunnii, Bologna, Educativa RCL, 1918. p. 74-1871.

<sup>27</sup> Su «L'Assalto» veniva dato ampio risalto allo svolgimento delle varie competizioni legate alla Coppa Arpinati, e lo stesso faceva ell' Littoriale», efi. ad esempio La premiazione per la Coppa Arpinati el 'attivicid dei gruppi rionali, «Il Littoriale», a. III. n. 27, 31 gennaio 1929.

3º Cfr. Il Littoriale, a cura della Bologna Sportiva cit., p. 23. Oscar Paoletti e Giancardo (Gian Carlo) Nammin, a cui furno intitolate anche due sedi di Gruppi Riomali, ebbero un rudo importante nel martirologio fascista bolognese: rimasero uccisi durante un assalto alla caserma dei Carabinieri di San Ruffillo, a Bologna, il 29 ottobre 1922, cfr. Panorami di realizzazioni del fascismo, vol. 2, I grandi scomporsi e i caduti della rivoluzione fascista, Roma. Casa ed. dei Panorami di realizzazioni del fascismo piato piat

agli atleti dei Dopolavoro Rionali.29

Sui periodici fondati da Arpinati, ampio spazio è dedicato agli avvenimenti sportivi, con la creazione di un'apposita rubrica su «Vita Nova», <sup>20</sup> mentre «L'Assatto» inizia dal 1925 a dedicare una pagina fissa allo sport. Anche la rivista del Comune di Bologna inaugura nel marzo del 1924 la rubrica Cronaca sportina.

Bologna non è più solo la dotta e la grassa, ma con il Fascismo è diventata la sportiva. <sup>30</sup> la capitale, la Roma dello sport in Italia e Arpinati è definito papa dello sport. <sup>30</sup> Non tutti a Bologna vedono di buon occhio questa trasformazione dell'immagine tradizionale della città, ritenendo che allo sport si dedichino troppe risorse umane ed economiche, ma nella Bologna arpinatiana non c'è spazio per il dissenso e le critiche rimangono episodi isolati:

Sport, sport, sport!

È il discorso di tutti i giorni. Non si parla d'altro! Su i quotidiani emergono a caratteri cubitali i nomi dei trionfatori e le sconfitte dei vinti. Si parla ora di eliminare la pista dell'Ippodromo Zappoli e costruire un altro campo per le corse dei cavalli. Bologna è destinata al suo più grande avvenire sportivo, e di questo è anima il Pascismo bolognese, ma sovrastano altre necessità, cui bisogna presto o tardi, provvedere. Mancando la palestra per le varie manifestazioni di vita cittadina, come le esposizioni, i concerti, le conferenze e le riunioni intellettuali d'ogni genere, la nostra città è al disotto di qualsiasi borgata di provincia. [...] È desiderabile quindi, che a fianco degli Sports, siano considerati con maggiore importanza quei bisogni che rappresentano l'amina della nostra città, quei bisogni che pur riconosciuti equi, sono però sempre rimasti in oblio e anteposti alla follia sfrenata del divertimento e dello sport. Un po' tropol; [...], sa'

Efr. Biblioteca dell'Archiginnasio (d'ora in poi BCABo), Fondo speciale Federazione dei Fasci di Combattimento di Bologna, Atti e comunicati della Federazione fascista di Bologna, v. 5.4, Comunicato n. 526, La premiazione delle coppe Arpinati Ginnelli Fooletti, 19 marzo 1932. Di Mario Ghinelli, fedelissimo di Arpinati, si tratterà ampiamente in seguito.

<sup>30</sup> Si veda «Vita Nova», a. I, n. 1, 15 marzo 1925, p. 60-62: Vita sportiva e mondana.

<sup>&</sup>lt;sup>31</sup> «Bollettino del Comune di Bologna», a. X, n. 3, marzo 1924, p. 134.
<sup>32</sup> (Er. ad esempio G. Boxuzz, Il Littoriale di Bologna cit., p. 3: «Così coloro che per una predilezione del pittoresco linguaggio figurato, amavano chiamare Bologna la dotta e la grassa dovranno d'ora in poi completarla con un terzo aggettivo necessario, se non indispensabile:

la sportiva. Bologna la sportiva, anzi, tout courte.

<sup>28</sup> Cfr. I. Lubinskis, Mussolini e lo sport. Bologna capitale dello sport - Arpinati... papa dello sport, «Il Comune di Bologna», a. XIV. n. 3, marzo 1928, p. 61. Nell'articolo viene recensti ou ni libro pubblicato a Budapest sul rapporto tra fiascismo sport, deve ampio risatio viene dato alla figura di Arpinati: Luovo Dixis, Mussolini e a aporti mit kosconde a sport a fascimunando e mit ura o fascimuna assorbital transmavajui fejente, Budapest, Kertesz a describationa sportival transmavajui fejente, Budapest, Kertesz

Jozsef Konyvnyomdaja, 1928. <sup>34</sup> Sport, sport, sport, «Bologna d'oggi. Rassegna bimestrale illustrata d'arte e varietà», a.

La punta di diamante dell'attività arpinatiana in ambito sportivo è però rappresentata dalla costruzione del Campo Polisportivo del Fascio di Bologna, composto dallo stadio per il gioco del calcio e per le gare di atletica leggera, da due piscine, di cui una coperta, <sup>38</sup> e da quattro campi da tennis.

Nell'intento di creare una vera e propria cittadella sportiva, Arpinati decide anche la costruzione all'interno del Littoriale della sede per la Scuola Superiore di Educazione Fisica progettata da Giuseppe Monti, <sup>36</sup> aggregata alla Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università, il cui primo corso era inziziato nel febbraio del 1926. <sup>37</sup>

I, n. 5, ottobre-dicembre 1927, p. 9. L'articolo, non firmato, si trova all'interno della rubrica
Bologna d'oggi, e l'autore è con ogni probabilità il direttore del periodico. Alberto Chappuis.

Dought o' night, e' nature e' convigui protonnant d'une cute e periodico, variou e tentre protonnant d'une cute e periodico, variou e tentre protonnant d'une cute e periodico, variou e traine, et l'entre protonnant d'une cute en l'entre protonnant d'une cute en l'entre sepert en ce par attive d'apprent e l'est l'entre protonnant d'une sepert en gla attive d'1927, et l'entre protonnant d'1928 periodic en l'entre protonnant e un protonnant e l'entre protonnant e un protonnant e un protonnant e l'entre protonnant e un proto

Giuseppe Monti (1861-1938), fu vice direttore della Scuola, dove insegnò Teorica generale e Metodologia della educazione fisica e della storia della educazione fisica; cfr. «Annuario della Regia Università di Bologna», per gli anni accademici 1925-1926, 1926-1927, 1927-1928, rispettivamente alle p. 113-114. 138 e 144. Ebbe un ruolo importante nella diffusione della educazione fisica in Italia: allievo prediletto di Emilio Baumann (1843-1916), considerato uno dei pionieri della ginnastica moderna in Italia e fondatore nel 1871 della Società Sezionale di Ginnastica di Bologna, la futura Virtus, Monti si era laureato presso la facoltà di Medicina e Chirurgia di Bologna nel 1885 con una tesi dal titolo La ginnastica attiva; cfr. Archivi degli studenti. Facoltà di medicina e chirurgia (1860-1930), a cura di Isabella Amadori e Alessia Sciamanna, Bologna, Clueb - Archivio Storico, 2004, p. 207, Fu egli stesso ginnasta e poi dirigente della Virtus; per una breve biografia, cfr. Il mito della V nera cit., p. 113, e nello stesso volume, a p. 33-34, il profilo biografico del suo maestro. Emilio Baumann. In ASUBo, nel Fondo Umberto Costanzini, busta 23, è conservata una relazione dal titolo Progetto per un Istituto nazionale superiore di magistero per l'educazione fisica in Bologna, non datata ma probabilmente dei primi mesi del 1925, che prevedeva la collocazione dell'istituto all'interno dei Giardini della Montagnola, con l'utilizzo dell'adiacente campo per il gioco del pallone col bracciale per le esercitazioni e i giochi all'aperto. Nello stesso fondo, nella busta Ex 9, si trova una Relazione tecnica e finanziaria della Commissione di studio per la erezione in Bologna di un Istituto nazionale superiore di Magistero per la educazione fisica, datata 13 giugno 1925 e firmata da Giuseppe Monti, probabile autore anche della relazione precedente, in cui si fa esplicito riferimento al progetto di Arpinati di realizzare la sede dell'istituto all'interno del Littoriale. Per esercitarsi alla voga era previsto l'utilizzo del laghetto dei Giardini Margherita.

<sup>37</sup> Ch. Scuola superior di Educazione fisica, «Il Comune di Bologna», a. XII, n. 2, febbrai 1926, p. 118. In attesa di locali idonei, lo lezioni pratiche e teoriche si svobero presso varie seuole e palestre della città, ch. Scuola superior di Educazione fisica, «Il Comune di Bologna», a. XII, n. 4, aprile 1926, p. 285. Si veda anche lo Statuto della Scuola Nazionale Superiore di Magistero di Educazione fisica in ASUBA. Fondo Ulmberto Costanzini, busta 2.

La Scuola ha però vita breve, e l'edificio pensato da Arpinati per ospitarla non viene realizzato; stessa sorte subisce anche la grande palestra che avrebbe dovuto servire all'attività della Scuola 38

Il prestigio del ras subisce in questo caso un duro colpo, il progetto del Campo Polisportivo perde uno dei suoi elementi più qualificanti e alla città sfugge l'occasione di ospitare quella che sarebbe stata all'epoca l'unica scuola in Italia per la formazione degli insegnanti di educazione fisica.<sup>30</sup> Arpinati, che non è abituato a perdere e ha una visione articolata e innovativa del problema della diffusione dello sport in Italia, punta allora sulla medicina sportiva, che stava muovendo i primi passi in Italia, e realizza nel 1929 l'Istituto di Medicina Sportiva, ospitato in locali situati all'interno dello Stadio, <sup>40</sup> sotto la direzione di Giovanni Pini <sup>41</sup>

<sup>&</sup>lt;sup>38</sup> Cfr. nella pianta del progetto, in I. Luminasi, Il Littoriale, «Il Comune di Bologna» cit., p. 171, gli edifici contrassegnati dalle lettere D e E.

Cfr. Pier Paola Penzo. L'urbanistica incompiuta. Bologna dall'età liberale al fascismo 1889-1929, Bologna, Clueb, 2009, p. 148-149, L'idea di istituire a Bologna una Scuola Suneriore di Educazione Fisica nacque nel 1925, per colmare un vuoto venutosi a creare dono il fallimentare tentativo di riforma dell'educazione fisica scolastica attuato da Giovanni Gentile. Ministro della Pubblica Istruzione, che nel 1923 creò l'E.N.E.F. (Ente Nazionale per l'Educazione Fisica), sonnrimendo i tre Istituti di Magistero di Educazione Fisica di Torino. Roma e Napoli Negli stessi mesi in cui la Scuola nata a Bologna iniziò l'attività, venne però istituita l'O.N.B. (Opera Nazionale Balilla), affidata al ras di Carrara Renato Ricci, e nel 1928 nacque la Scuola Superiore Fascista di Magistero per l'Educazione Ginnico-sportiva di Roma, poi Accademia di Educazione Fisica, che soppiantò la Scuola di Bologna; cfr. F.M. Varrasi, Economia, politica e sport in Italia cit., p. 145-167 e Alessio Ponzo, La Palestra del Littorio, L'Accademia della Farnesina; un esperimento di pedagogia totalitaria nell'Italia fascista, Milano, Franco Angeli, 2009, p. 25-48. Già nel luglio 1925, durante una seduta del Consiglio Comunale in cui si discusse di un contributo per sostenere l'attività della Scuola Superiore di Educazione Fisica (cfr. infra n. 43), il consigliere Angelo Manaresi lasciò trasparire la presenza a livello governativo di interessi contrari al progetto, cfr. Atti del Consiglio Comunale di Bologna. Anno 1925, Bologna, Cooperativa Tipografica Azzoguidi, 1928, p. 506. Un'ingenua proposta di istituire a Bologna un Istituto Superiore Internazionale di Educazione Fisica fu avanzata nel 1935, ma era destinata a non essere presa in considerazione, dato che contrastava con la volontà del Regime di gestire e controllare direttamente la formazione degli insegnanti; cfr. Daniele Marchetti, Progetto per la fondazione di un Istituto Superiore Internazionale di Educazione Fisica in Bologna, S.l., s.n., 1935.

<sup>&</sup>quot;Cfr. P.P. Pexo, Lurbanistic incompute cit., p.148-149. Si veda anche latituto di merita aperito, «Il Comune di Bologone, a XVIII, n. 7 luglio 1931, p. 475.00 fi. Littorice, ca cura della Bologona Sportiva cit. p. 29-32. Aminati giocò un ruolo rilevante per la nascita ca cura della Bologona Sportiva cit. p. 29-32. Aminati giocò un ruolo rilevante per la nascita del perita dello del perita Bologona, presso la Casa del Fascio, si vedo si suolo del 1920 ni importante convegno di medici sportivi, inaugurato dallo stesso Arpinati. F. Il Convegno dei Medici Sportivi inaugurato da S.E. Arpinati, al Resto del Carlinos, a. XIV. n. 258, 29 ottobre 1929, p. 4, cui segui nel dicembre dello stesso anno la nascita della CHMS. (Pederazione Italiana dei Medici degli Sportivi); cfr. S. Marra, Foobello and Foscia cit., p. 47-48 e Sport e fascismo, a cura di Maria Canella e Sergio Giuntini, Milano, Franco Angeli. 2009, p. 135-138.

angen, 2009, p. 135-138.
Giovanni Pini (1870-1951), libero docente di dermosifilopatia e clinica dermosifilopa-

#### Scegliere il luogo, trovare i soldi

Quando nel 1924 Arpinati avvia i lavori per la costruzione del Litoriale, il suo potere in città è già enorme, quasi incontrollato: è giunto il momento di un'impresa che suggelli la vittoria del Fascismo e ne testimoni le grandi capacità anche in ambito architettonico, con la realizzazione di un'opera imponente, degna degli antichi romani. <sup>19</sup> Proprio per questo il Municipio di Bologna non è direttamente coinvolto nel progetto e nella realizzazione: il nuovo Campo Polisportivo deve dimostrare le grandi e autonome capacità organizzative e costruttive del Fascismo bolognese. <sup>43</sup>

tica presso l'Università di Bologna, fu pressionne dell'Istituto Ortopedico Rizzoli, dell'Istituto eliotrapico Codivilla di Cortina d'Ampezza e uno dei protagnosti della nascita dalla medicina sportiva in Italia; cfr. La morte del Prof. Giocamni Pini, «Giornale dell'Emilia», en la VIII, n. 192, 93 estembre 1981, p. 4 e l'articolo dello Istesso Prini dal titolo Lutte medicale educazione fisica e nello sport, «Lo sport fascista», a. II, n. 10, ottobre 1929, p. 16-18. Amico di Arpinati, nel 1927 fu consigliero del Bologna F. (cfr. suficiatore di Bologna e provincia. Guida amministrativa, professionale, industriale e commerciale», a. XIJI, 1927, p. 285, e successivamente ne divenne il Direttore sanitario; cfr. «Indicatore del Bologna e Provincia. Guida amministrativa, professionale, industriale e commerciale», a. XIJ, 1939, p. 239. Si veda anche BCAG. Pondo speciale Federazione de Jrasci di Combattimento di Bologna, Atti e comunicati della Federazione fascista di Bologna, v. 5.4, I nuovi dirigenti della Bologna Sportico, 20 ottobre 1932.

42 L'ispirazione a costruire il Littoriale venne ad Arpinati visitando le Terme di Caracalla;

cfr. L. Arpinati Il Littoriale cit. p. 13. Difatti il Comune di Bologna si limitò a deliberare nella tornata del Consiglio del 21 luglio 1925, l'assegnazione di un contributo annuo di 150,000 lire per 15 anni all'Ente che si sarebbe costituito come proprietario del Campo Polisportivo, da utilizzarsi per l'attività della progettata Scuola Superiore di Educazione Fisica, si veda Atti del Consiglio Comunale di Bologna. Anno 1925 cit., p. 502-506. Il contributo era subordinato alla costruzione della Scuola Superiore di Educazione Fisica e all'utilizzo gratuito del Campo Polisportivo per 15 anni agli studenti della Scuola stessa e dell'Università di Bologna, e quindi non poté essere erogato, dato che la sede della Scuola non fu mai costruita. La situazione fu sbloccata con la Deliberazione podestarile del 28 marzo 1927 e il contributo venne concesso alla S.A. Civile Pro Casa del Fascio che gestiva il Littoriale, a patto che gli alunni delle scuole elementari per 15 anni potessero accedere gratuitamente agli spettacoli sportivi e che il campo e le palestre fossero utilizzate gratuitamente per due ore al giorno dagli studenti della Scuola Superiore di Educazione Fisica. Il conflitto di interessi è evidente: Arpinati podestà concesse un contributo a... Arpinati, amministratore unico della società che gestiva il Littoriale. Dopo pochi mesi il contributo del Comune fu ceduto dalla S.A. Civile Pro Casa del Fascio alla Cassa di Risparmio di Bologna, allo scopo di fronteggiare le spese di costruzione del Littoriale, capitalizzando il contributo comunale dietro cessione delle 14 annualità rimaste, cfr. Archivio Notarile Distrettuale di Bologna (d'ora in poi ANDBo), Cessione di contributo a garanzia di cambiali, notaio Luigi Stame, 20 maggio 1927, n. Rep. 5910/2330; una copia è conservata anche in Archivio Storico del Comune di Bologna (d'ora in poi ASCBo). Miscellanea. Ex Casa del Fascio, Cart. 1. Sulla vicenda cfr. anche F.M. Varrasi, Economia, politica e sport in Italia cit., p. 253-255. Nel 1933, con la caduta in disgrazia di Arpinati e il fallimento della sua società, il Comune, che era divenuto proprietario del Littoriale, si rifiutò di continuare a pagare le cambiali alla Cassa di Risparmio, che tentò inutilmente di far valere i propri diritti; cfr. l'ampia documentazione presente in ASCBo, Miscellanea, Ex Casa del Fascio, Cart. 1.

Per prima cosa. Arpinati deve scegliere il luogo dove far nascere il Campo Polisportivo, e procedere con l'acquisto del terreno. L'area più adatta viene individuata fuori porta Saragozza, nella frazione di S. Giuseppe, tra il Meloncello e l'Arco Guidi, risultando così delimitata sul lato verso la città, dal lungo portico che conduce al cimitero della Certosa. In una fotografia databile tra il 1924 e il 1925. Arpinati appare sorridente e visibilmente soddisfatto mentre effettua un sopralluogo sul terreno incolto dove sorgerà il Littoriale, mentre sullo sfondo si intravedono le colline e il lungo portico che conduce al santuario della Madonna di S. Luca.44 Il luogo scelto, che dista 3 km da piazza Maggiore, in un'area poco urbanizzata ed in buona parte circondata dai campi, occupa una bella posizione ai piedi delle prime colline bolognesi ed è raggiungibile anche a piedi dal centro storico, percorrendo per intero il percorso al riparo del lungo portico che costeggia la via Saragozza.

Quel che più importa, però, è che la zona è già servita da due linee di tram, una che percorre via Saragozza fino al Meloncello, l'altra che da via S. Isaia giunge fino all'Arco Guidi. Proprio nel 1924 la gestione del servizio tranviario, fino ad allora in mano privata, passa al Comune che avvia il rinnovamento e l'ampliamento della rete, e dalla fine del 1926 è proprio Arpinati, primo podestà di Bologna, ad occuparsene. Nel 1932, dopo otto anni di gestione comunale, la linea Andrea Costa, divenuta linea 11-Littoriale, risulta quasi completamente dotata di doppio binario e giunge fino alla funivia di S. Luca, inaugurata da Arpinati il 21 aprile 1931, 6 transitando davanti al Littoriale, con una frequenza di 8 minuti. 60

L'acquisto del terreno su cui sorge il Littoriale, viene però formalizzato solo all'inizio del 1926,<sup>47</sup> quando già da tempo i lavori

<sup>&</sup>quot;La fotografia è stata pubblicata più volte, cfr. ad esempio «Il Comune di Bologna», a. XIII, n. 12, dicembre 1927, p. 1032-1033. Tra le persone accanto ad Arpinati si riconosce, all'estrema destra, l'ing. Umberto Costantini, il progettista del Littorialista.

<sup>&</sup>lt;sup>a</sup> Cfr. 4(I comune di Bologna», a. XVIII, n. 4, aprile 1931, p. 91. Generalmente le inaugurazioni ufficiali avvenivano in occasione dell'anniversario della marcia su Roma, oppure il 21 aprile, giorno in cui si celebrava la fondazione di Roma come Festa del Lavoro Fascista, in sostituzione della festa del 1 maggio, che era stata abolita.

<sup>\*\*</sup> Cfr. Il servizio tranviario di Bologna in otto anni di gestione municipale, «Il Comune di Bologna», a. XX, n. 8, agosto 1933, p. 7-49 e Fabio Foishentin, Paolo Rossi, Storia dei trasporti urbani di Bologna, 2 ed., Cortona, Calosci, 1998, spec. alle p. 133-172.

<sup>&</sup>lt;sup>47</sup> Gli atti d'acquisto, entrambi datati 7 gennaio 1926, riguardano due diversi appezzamenti di terreno confinanti: ANDBo, Vendita, notaio Gaetano Angeletti, n. Rep. 6717/2601 e ANDBo, Compra vendita, notaio Corrado Capelli, n. Rep. 5776/2537.

di costruzione procedono speditamente. Vengono acquistati dalla S.A. Civile Pro Casa del Fascio, di cui Arpinati è amministratore unico, due appezzamenti, uno di mq. 12.830 al costo di L. 300.000 (fig. 2), l'altro di mq. 43.912 per L. 526.954, per un totale di mq. 56.742 e una spesa complessiva di L. 826.954. In data 16 dicembre 1925 si era svolta l'adunata plenaria dei soci della S.A. Civile Pro Casa del Fascio, per deliberare l'acquisto dei terreni e per avviare le pratiche per contrarre un mutuo di tre milioni con la sede centrale dell'I.N.A (Istituto Nazionale delle Assicurazioni) di Roma, da utilizzare, oltre che per l'acquisto dei terreni, anche per coprire parte delle spese sostenute per la realizzazione della Casa del Fascio. Anche il palazzo che ospita la Casa del Fascio, inaugurata nel 1923, viene acquistato dalla S.A. Civile Pro Casa del Fascio solo nel 1925, quasi due anni dopo l'inaugurazione. 40

La S.A. Civile Pro Casa del Fascio viene creata da Arpinati nel 1925, % proprio allo scopo di realizzare i suoi ambiziosi progetti, che comportavano acquisti di terreni, di immobili e la possibilità di raccogliere fondi e contrarre mutui; tutto ciò non poteva essere fatto da Arpinati a nome proprio, anche perché parte del denaro utilizzato era frutto di raccolte di fondi tra privati e di donazioni di enti, banche, associazioni. C'era bisogno di un filtro, che mettesse Arpinati almeno parzialmente al riparo dal rischio di essere accusto di perseguire l'arricchimento personale, e quindi di una società, ovviamente sotto il controllo totale dello stesso Arpinati.

In un primo tempo, nel 1924, Arpinati crea l'Istituto Autonomo per la Educazione Fascista in Bologna Casa del Fascio, <sup>51</sup> le cui finalità sono espresse nello *Statuto*:

Art. 1. L'Istituto autonomo per la educazione fascista in Bologna denominato Casa del Fascio con sede in Bologna, sorto per iniziativa del Fascio di Bologna, ha per iscopo principale di coltivare i giovani con una sana educazione Nazionale, morale, intellettuale e fisica, che mantenga vivo in loro l'amore per la Patria e il renda degri di Lei. L'Istituto intende ottenere la erezione in ente morale per essere considerato persona giuridica e godere dei diritti civili a termini delle leggi vigenti.

Art. 2. I principali mezzi coi quali l'ente si propone di raggiungere il fine sono:

a) Aprire la sede centrale della Casa del Fascio con gli uffici amministrativi e direttivi, con una biblioteca e sala di lettura, con sale per conferenze e riunioni, e con ambienti di comodità e destinazione atta a richiamare ed ospitare il maggior numero di giovani.

b) Creare campi sportivi e palestre ginnastiche [sic] nel territorio del Comune di Bologna. 52

L'Istituto Autonomo per la Educazione Fascista in Bologna non ottiene però il riconoscimento di ente morale, come auspicato nell'art. 1 dello Statuto, <sup>53</sup> e Arpinati crea l'anno successivo la S.A. Civile Pro Casa del Fascio:

Il Fascio allora [tra il 1922 e il 1923] non aveva disponibilità esprattutto non aveva personalità giuridica, il che rendeva indispensabile condurre le trattative non in rappresentanza di un ente che non esisteva se non di fatto, sibbene in proprio. [...] Era quindi necessario dare vita in seno al Fascio stesso ad una personalità giuridica. Il che fu fatto colla costituzione di questa Società, dopo avere abbandonato l'idea dell'Ist. Autonomo Casa del Fascio da erigersi in ente morale.<sup>24</sup>

#### Ed ancora

<sup>&</sup>lt;sup>68</sup> Cfr. Verbale della seduta plenaria generale straordinaria della S.A. Civile Pro Casa del Faccio, tenutasi il 16 dicembre 1925 per deliberare l'acquisto dei terreni, allegato a ANDBo, Vendita, notialo Gaetano Angeletti, 7 gennio 1926, n. Rep. 6717/2601.

<sup>&</sup>lt;sup>80</sup> Si veda, per l'acquisto del palazzo di via Manzoni n. 4: ANDBo, Windita d'immobile, notaio Mario Amaduzzi, 22 settembre 1925, n. Rep. 1159/16024 e per l'acquisto di porzioni di fabbricato poste in via Indipendenza n. 2-4c, confinanti con locali della Casa del Fascio: ANDBo, Divisione di beni in comune, notaio Mario Amaduzzi, 21 luglio 1926, n. Rep. 1188/26/81.

<sup>&</sup>lt;sup>20</sup> La Società Anonima Civile Pro Casa del Passio, di cui Arpinati fu amministratore unio, fi cresta 12 fd s febrario 1925; cfr. ANDBo, Atto costitutivo della Società Anonima civile Pro casa del Pascio con sede in Bolgora, notalo Mario Annaduzzi, 25 febbrario 1925; n. Rep. 1388/8368; capia pressare anche in ASCED, Miscellonea, Ex Casa del Pascio, Cart. 1; si veda anche Figio ammari legali, Prefettura di Bolgora, n. 1924-1925, marctel 7 aprile. n. S1, p. 1083-1064.

<sup>&</sup>lt;sup>51</sup> Si veda ANDBo, Atto costitutivo della Casa del Fascio. Istituto autonomo per la educazione fascista in Bologna, notaio Mario Amaduzzi, 20 agosto 1924, n. Rep. 1145/5714.

<sup>&</sup>lt;sup>102</sup> Lo Statuto è allegato all'atto costitutivo dell'Istituto; cfr. ANDBo, Atto costitutivo della Casa del Fascio. Istituto autonomo per la educazione fascista in Bologna, notaio Mario Ama-

duzzi, 20 agosto 1924, n. Rep. 11465714.

"Oft. il verbale dell'assemble dei soci della S.A. Civile Pro Casa del Fascio, 22 settembre 1925, allegato all'atto di acquisto della Casa del Fascio (ANDBo, Verdita d'Immoble, totoito Mario Amduzzi, 22 settembre 1925, n. Rep. 115916924), doves i legge et., Il Hattitto autonomo per l'educazione fiascista Casa del Pascio non ha ottenuto il riconoscimento legale ed è stato sostituto dalla S.A. Civile Pro Casa del Fascio.

<sup>&</sup>quot;Sono le parole pronunciate dullo staco Arpinati, nella relazione morale presentiata este della relazione morale presentiata con seminata della relazione della scala controla controla della scala controla controla della scala controla controla della scala controla controla della scala controla della scala controla della sc

Invitati dall'Amministratore unico [Arpinati] a corredare la situazione al 21 luglio 1933 XI della Soc. An. Civile Pro Casa del Fascio [...] vi significhia mo innanzi tutto che seguendo le consuetudini amministrative fin dall'inizio instaurate, la situazione contabile che vi è stata presentata non è solo quella riguardante l'Istituto Autonomo Casa del Fascio che per ragioni di opportunità ha vissuto una vita prettamente di fatto e solo dal punto di vista amministrativo e contabile. È così che la situazione dell'Istituto Autonomo deve considerarsi anche oggi, come per il passato, la situazione della Soc. An. Civile Pro Casa del Fascio che agli effetti sostanziali è tutto unico col predetto istituto.<sup>53</sup>

Tramite la S.A. Civile Pro Casa del Fascio Arpinati formalizza legalmente, attraverso l'acquisto, gli accordi che gli avevano comunque permesso di avere la disponibilità sia del palazzo di via Manzoni che dei terreni posti in località San Giuseppe:

UOn. Arpinati fa presente che prima della costituzione della Società An. Civile Pro Casa del Fascio contrasse accordi per l'acquisto di due appezzamenti di terreno da servire per il costruente campo polisportivo [...].

Nei verbali delle adunanze della S.A. Civile Pro Casa del Fascio allegati ai rogiti per l'acquisto della sede della Casa del Fascio e dei terreni per il Littoriale, Arpinati chiede e ottiene dai soci l'autorizzazione a contrarre mutui per affrontarne i costi; come amministratore unico della società, Arpinati detiene 8 delle 50 azioni sociali, mentre le restanti azioni sono suddivise in parti uguali tra sei soci, tutti suoi uomini fidati. Arpinati può dunque prendere decisioni in totale autonomia, anche se formalmente ha bisogno di ottenere l'autorizzazione da parte degli azionisti per fare contratti di vendita e di acquisto di immobili e per contrarre debiti in nome della Società, ma anche persone a lui vicine temono il rischio di una eccessiva esposizione finanziaria e lo invitano ad abbandonare parte dei suoi progetti:

E che cosa vuol dire la sua ostinazione, quando consiglieri ed amici, nel

<sup>55</sup> *Ivi*, Allegato B), *Relazione dei sindaci*, a firma Antonio Bedogni, Mario Toschi e Calisto Paglia.

st I sei soci erano Francesco Colombini, Calisto Paglia, Mario Bevilacqua, Carlo Pizzirani, Franco Ballarini e Antonio Bedogni.

timore di un fallimento finanziario e morale, lo esortano a rivendere il terreno acquistato pel Campo Polisportivo? Si guadagna un milione: e che cosa è un milione? Egli resiste perché ha la fede degli eletti, i quali si piegano a colloquio col proprio spirito e ne sono illuminati.\*

Ma Arpinati è determinato a realizzare i suoi ambiziosi progetti, e forse crede che il potere raggiunto a Bologna, di cui controlla politica e economia, il potere dei ras, gli consenta di andare avanti pur sapendo di dovere affrontare gravi rischi.

Soldi. Ci vogliono molti soldi. Arpinati lancia allora una sottoscrizione pubblica, chiedendo anche agli imprenditori bolognesi un versamento volontario (forse in alcuni casi coatto), <sup>50</sup> di almeno 1000 lire. <sup>50</sup> Un milione arriva dal governo, <sup>61</sup> mentre altri tre, fondamentali per terminare i lavori, direttamente dalla direzione del P.N.F. (Partito Nazionale Fascista), <sup>62</sup> un altro milione verrà offerto nel 1929 da alcuni istituti di credito bolognesi. <sup>63</sup>

Numerose sono le iniziative per raccogliere fondi, come ad esempio un concerto del tenore Beniamino Gigli, tenutosi al Teatro Comunale il 12 settembre 1926. <sup>64</sup> Su «Il Resto del Carlino» a partire dal 14 ottobre 1926, ma solo per poche settimane, sono pubblicati elenchi di sottoscrittori, per un ammontare di L. 857.175. <sup>65</sup>

Tutto il denaro raccolto confluisce nelle casse della società controllata direttamente da Arpinati, con le stesse modalità adottate pochi anni prima per la creazione della Casa del Fascio.

<sup>\*\*</sup> Cfr. Verbale della seduta plenaria generale straordinaria della S.A. Civile Pro Casa del Fascio, tenutasi il 16 dicembre 1925 per deliberare l'acquisto dei terreni, allegato a ANDBo, Vendita, notaio Gnetano Angeletti, 7 gennaio 1926, n. Rep. 6717/2601.

St. Torquaro Nansi, Leandro Arpinati e il fuscismo bolognere, Bologna, ed. Autarchia, 1927, p. 164. Torquato Nanni fu ucciso a Malacappa insieme all'amico Arpinati il 22 aprile 1946; cfr. Torquato Nanni e il movimento socialista nella Romagno toscuna, a cura di Lorenzo Bedeschi, Rimini, Maggioli, 1987, e in particolare Lucaso Bessoxuns, Gli ultimi giori di Arpinati e Nanni a Malacappa, p. 105-130; si veda anche Visuano Cartasi, Roppresaglia. Vita e morte di Leandro Arpinati e Torquato Nanni, gli amici-nemici di Mussolini, Venezia, Marsilio, 1997.

<sup>60</sup> Cfr. N.S. Onofri, La storia dello Stadio cit., p. 18 e F.M. Varrasi, Economia, politica e sport in Italia cit., p. 253-254.

<sup>6</sup>º Nel 1924, 1000 lire rappresentavano lo stipendio base mensile del Vice Segretano Generale del Comune di Bologna, mentre un Usciere Capo, impiegato di prima classo: ricevevane 500 lire al mese; cfi. COMUNE DI BOLOGNA, Riforma organica. [.-] Norme che regolaro il trattamento economico degli impiegati e salariati. Stato numerio del personale. Tubello degli stipendi e salari, Bologna, Copo, 'Tipografica Azzogoudii, 1924, p. 36 e.

<sup>61</sup> F.M. Varrasi, Economia, politica e sport in Italia cit., p. 254.

<sup>&</sup>lt;sup>66</sup> Cfr. N.S. Onofri, La storia dello Stadio cit., p. 18.
<sup>60</sup> Un milione al Littoriale offerto dalle banche bolognesi, «Il Littoriale», a. III, n. 48, 25
<sup>66</sup> Septraio 1929, p. 1.

Il concerto Gigli pro Littoriale, «L'Assalto», a. VII, n. 37, 11 settembre 1926, p. 3.
 La somma è stata calcolata da F.M. Varrasi, Economia, politica e sport in Italia cit., p. 254.

Il costo finale, secondo quanto dichiarato da Arpinati, fu di 12 milioni di lire,  $^{66}$  una somma plausibile se si considera che il valore del Littoriale nel 1929 viene stimato in L. 15.876.302,06,  $^{67}$  mentre pare notevolmente eccessiva la somma di L. 40,000,000 indicata da un giornalista ungherese.  $^{68}$  La gestione diretta da parte di Arpinati di grosse somme di denaro generò sospetti, e non mancarono lettere anonime con accuse di vario genere, ma le indagini svolte su eventuali dispersioni di fondi ebbero esito negativo.  $^{69}$ 

Sull'ammontare della somma raccolta tramite la sottoscrizione pubblica, risulta utile riportare quanto dichiarato da Arpinati nell'agosto del 1933, in qualità di amministratore unico all'assemblea degli azionisti della S.A. Civile Pro Casa del Fascio, convocata per deliberarne lo scioelimento:

L'idea della Casa del Fascio e quella del Littoriale sorsero nella mia men-

<sup>40</sup> Per le complesse e ancora non chiarite questioni del costo complessivo del Littoriale de della raccolta e gestione del demarco da parte di Arpinati, si veda FM Varasas, Economia, politica e sport in Italia cit. p. 253-259, S. Marris, Football and Fascism cit. p. 121-125 e NS. Osorus, La storia dello Stodio cit., spec. alle p. 17-18. L'unico riferimento che è stato possibilo rintracciare sul costo del Littoriale viene fornito dallo stesso Arpinati, in un breve articolo intitolato Il Littoriale, pubblicato a p. 13 del primo numero di cl.o sport fascistae, rivista fondata da Lando Perretti nel 1928, dove viene fornita la somma complessiva di 12 milli di littoria dello mi sento popurò di essere la persona più adutta na parlure di quest'opera di contra della contra di contra della con

a ASCBo, Miscellance, Ex casa del Pascio, Cart. I, Situazione patrimoniale generule al 31 dicembre 1292 Varrasi indica in 1.6 600.0001 il volore del Littoriale (cfr. ADRES, GALISZO, CARO BATTLOSO, F.M. VARRASI, La grande vicenda dello statio di Firenze, Firenze, Edific. 2000, p. 66), ma basandosi sulla situazione patrimoniale della S.A. Civile Pro Casa del Fascio al 12 luglio 1933: cfr. F.M. VARRASI, Economia, politica e sport in Italia cit., p. 257 (la cifra estata è di L. 16 437.514).

<sup>60</sup> Cfr. Gli stranieri e il Littoriale, «Bologna. Rivista del Comune», a. XVII, n. 9, settembre 1809, - 9, 49, dove si tradude un articolo sul Littoriale pubblicato in un giornale di Budapest «I...] circa 40 milioni è costata l'opera intera e tale somma è stata ecclusivamente data dal pubblico bolognesse. Da notare che il Directore della rivista commenta in più punti l'articolo, ma non dove si intorat il costa del Littoriale.

"Cfr. F.M. Vassus, Economia, política e sport in Italia cit., p. 254, che cita ad esempio la lettera datata 29 novembre 1927, a firma di Giuseppe Guadagnini, prefetto di Bologna, in cui si dichiara: «Le varie partite [salla contabilità del Littoriale] sono tutte chiarissime e tali da non poter nascondere dispersioni di fondi: in generale trattasi di acquisti di materiale e di pagamenti di mano d'opera: Copia della lettera e conservata in Archivi Centrale dello Stato (d'ora in pio ACS), Segretera particolare del Duce, Carteggio riservato, b. 79, nel fasciolo realitiva e Laendro Arpinati, dove a trovano anche varie lettere anonime contro Arpinati. Una copia floristatica dell'intero fisaciolo si può consultare presso l'Archivio dell'Istituto Storico Parte Emilia Romagna (d'ora in pol ASSer), Fondo Ebrizio Dolci, l. 5, fiss. 17.

te nello stesso istante, anche se, per necessità soprattutto finanziarie, le costruzioni furono eseguite in tempi diversi. [...] Anche per questi lavori [del Littoriale] fu lanciata una sottoscrizione i cui proventi in parte servirono al pagamento dei residui oneri assunti per la costruzione della Casa del Fascio. La sottoscrizione per il Littoriale dovette essere per tre volte sospesa: 1) Quando il Capo del Governo lanciò la sottoscrizione per il dollaro. 2) Quando di Capo del Governo lanciò la sottoscrizione per il dollaro. 2) Quando ebbe luogo la sottoscrizione per l'erario. Cura mia fu quella di evitare nella maniera più assoluta che per le sottoscrizioni alla Casa del Fascio e al Littoriale fossero fatte pressioni illecite, e che nessuno condizionasse le proprie offerte. [...] La sottoscrizione sospesa e ripresa più volte e fatta nei limiti di delicatezza ricordati, non ha dato quello che era lectio sperare.<sup>50</sup>

Dopo aver pronunciato queste parole nella relazione morale agli azionisti, Arpinati presenta la relazione finanziaria, e specifica:

Una cifra però che merita una particolare attenzione è quella riflettente le sottoscrizioni da rimborsare in L. 2.095.281,05. Essa rappresenta l'ammontare complessivo delle oblazioni che Enti e privati fecero a suo tempo all'Istituto Autonomo Casa del Fascio per costituire i fondi per la costruzione del Littoriale.<sup>71</sup>

Quella di Arpinati agli azionisti della S.A. Civile Pro Casa del Fascio è la relazione di un uomo sconfitto, ormai caduto in disgrazia e che ha perso tutto il suo potere, come vedremo più dettagliatamente in seguito. Non c'è più spazio per la retorica e la propaganda, per frasi come So che è costato 12 milioni; somma data dalla cittadinanza bolognese, la quale oggi è fiera del suo Littoriale: Arpinati ribadisce di non avere costretto nessuno a finanziare i suoi progetti, ma ammette che la sottoscrizione pubblica è stata deludente, superando di poco i due milioni di lire, sempre che le cifre fornite da Arpinati siano reali; parte della somma raccolta viene tra l'altro utilizzata per coprire spese relative alla precedente realizzazione della Casa del Fascio.

<sup>&</sup>lt;sup>39</sup> ANDBo, Verbale d'assemblea generale straordinaria degli azionisti della S.A. Ciule Pro Casa del Fuscio, notaio Umberto Amaduzzi, 31 agosto 1933, n. Rep. 1001698, riprodotto integralmente in Appendice a Esproccu, La describigi di Landro Arpinati cit. Nel Verbale viene fornita la situazione patrimoniale della S.A. Civile Pro Casa del Fascio al 12 luglio

<sup>71</sup> Ivi, Allegato A) Relazione sulla situazione patrimoniale al 12 luglio 1933.

<sup>72</sup> Cfr. supra, n. 66.

La scarsa generosità dei bolognesi, o forse l'eccessiva ambizione di Arpinati, contribuiscono a rendere difficile la situazione finanziaria della S.A. Civile Pro Casa del Fascio: se è vero che il Littoriale costò 12 milioni, abbiano notizie certe di finanziamenti per poco più di 6 milioni (donazioni di banche, del P.N.F., sottoscrizioni etc.) e mancano quindi all'appello poco meno di 6 milioni di lire. Per questo motivo Arpinati è costretto in più occasioni a chiedere prestiti e mutui, e in particolare nel 1931 richiede e ottiene un prestito dall'I.N.A di 14 milioni, senza poter immaginare le consequenze che la sua caduta in disgrazia avrà sul destino del Littoriale e della Casa del Pascio.

Ma nel 1925 nessuno poteva prevedere il crollo del potere arpinatiano, e il 12 giugno, alla presenza del re Vittorio Emanuele III, è posta la prima pietra del Littoriale; dopo solo sedici mesi, il 31 ottobre 1926, Mussolini entra a cavallo nello Stadio, dove lo attendono decine di migliaia di uomini della M.V.S.N. (Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale).<sup>74</sup>

Poche ore dopo l'inaugurazione, il Duce è sfiorato da un colpo d'arma da fuoco all'inizio di via Indipendenza, e il presunto attentatore, Anteo Zamboni, è immediatamente linciato. <sup>78</sup> Questo episodio sarà il pretesto per dare il colpo finale ai residui elementi di democrazia ancora presenti in Italia, portando in pochi mesi all'instaurazione di una completa dittatura con l'emanazione delle cosiddette Leggi accezionali. <sup>78</sup>

L'inaugurazione del Littoriale è dunque drammaticamente e strettamente legata a un episodio che porterà in breve alla fine della democrazia in Italia, caricando sullo Stadio, fin da subito, il peso della grande storia e aumentandone la valenza simbolica: In quel tragico 31 ottobre lo Stadio del Littoriale non è ancora del tutto completato e sullo sfondo delle fotografie che ritraggono Mussolini a cavallo mentre parla alla folla, si notano le impalcature per la costruzione della tettoia in cemento armato (fig. 3) postas opra la tribuna.<sup>77</sup> Manca anche la Torre di Maratona (fig. 4), che sarà inaugurata tre anni dopo, ma lo Stadio è già imponente le caratteristiche tecniche, in particolare l'uso del calcestruzzo armato, ne fanno una delle più ardite costruzioni d'Europa. Anche la piscina coperta, riscaldata d'inverno, e la grande piscina scoperta, che verranno completate in seguito, non hanno eguali nell'Italia dell'enoca. <sup>78</sup>

L'interesse per il Littoriale è tale, che dopo l'inaugurazione giungono ad Arpinati richieste di informazioni sulle caratteristiche tecniche degli impianti sportivi sia dall'Italia che da vari paesi europei, da parte di governi, associazioni, riviste specializzate. 79

Il progetto del grande complesso polisportivo è affidato a Umberto Costanzini (1897-1968), <sup>30</sup> ingegnere capo dell'Ufficio tecnico della Casa del Fascio, ma un ruolo importante è svolto anche dall'architetto Giulio Ulisse Arata (1881-1962), <sup>31</sup> specialmente

non solo il monumento alla vittoria del Fascismo bolognese, ma anche emblema della fine della democrazia in Italia e della completa fascistizzazione del paese.

<sup>73</sup> Cfr. infra, Il declino,

<sup>&</sup>lt;sup>38</sup> Per la posa della prima pietra si voda el Comune di Bologna», a. XI., n. 6, giunno 1925, p. 372. Per l'insugurazione del Littoriale del 31 ottobre 1926 si veda di Duce a pôtogna, al Comune di Bologna», a. XII. n. 10, ottobre 1926, p. 732-739, spec. all p. 734-739. All'epoca i giornali scrissoro che ad acceptier Massolini silo Ib Seda o mon presenti piono di prima del comune del prima del composito de certo si trattò di una delle più grandi adunate dei primi ambienti della provinci del prima di matrica della prima di sul composito del prima della prima della Stadio atracolmo di miliaria ci. fr. Guesser Somanossa, Il fraccio Nuccissioni susudiario completo Bomporul. Arismetica. Classe 4. Firenze, Bemporul, 1928, p. 13. La pagina del sussidiario è riprodetta in l'orpolemia del giasciano Duò la matenzia essere viccio di ideologiei Immagini e documenti sull'artimetica nelle scuole elementari fasciste, a cura di Gianlica Gabrielli e Maria Guerrini. Bologna, s.n., 1999, p. [4].

<sup>&</sup>lt;sup>78</sup> Si veda B. Dalla Casa, Attentato al Duce. Le molte storie del caso Zamboni, Bologna, il Mulino, 2000, spec. alle p. 7-20.

<sup>76</sup> Ivi, p. 28-34.

<sup>77</sup> Si veda la fotografia pubblicata in «Il Comune di Bologna», a. XII, n. 10, ettobre 1926, p. 734 e le fotografie a p. 6-7 di «Corriere del pomeriggio illustrato », domenica 31 ottobre 1926, Numero stroordinario dedicato al Due pro Euttoriale. Anche i filmati girati all'epoca mostrano chiaramente i lavori in corso, sia all'interno che all'esterno dello stadio (delle piaso en si nota il solo scheletro in cemento armato, come mostra ad essempio il breve filmati di titolo Celebrazione del IV annuale della Marcia su Roma a Bologna, Cineteca del Comune di Bologna col 10 (1) 18 (2)8. Blis

Sulle due piscine si veda Il Littoriale, a cura della Bologna Sportiva cit., p. 11-16.

<sup>&</sup>lt;sup>20</sup> Cfr. ad esempio, in ASUBo, Fondo Umberto Costanzini. b. 23, la richiesta di information per Fesempiare e modernissima istituzione dello Stadio Littoriale a Bolognas infranta dall'ambasciata tedesca di Roma per conto del proprio governo al Ministero italiano per gli affari esteri, che viene inoltratta da Dino Grandi, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, ad Arpinati, il 16 novombre 1927 e di nuovo il 19 gennato 1928.

<sup>&</sup>lt;sup>36</sup> Su Umberto Costanzini si veda Norma e arbitrio cit., p. 339. La stesso profilo biografio, con bibliografia e immagini è riproposto in Archivi agergaui. La sezione di architettura e i fondi degli architetti moderni cit. Dopo la caduta in disgrazia di Arpinati, vengono redatte liste di uomini vicini ad Arpinati, e anche l'îng. Costantini (seb) viene insertio in una lista late da viene 1034 di Elementa intatalemete lontanti da Bologna na non meno periolosi. che ila lista conservata in ACS, Segreteria particolare del Duce, Carroggio riservato, bc. ch. la lista conservata in ACS, Segreteria particolare del Duce, Carroggio riservato, bc. ch. la lista conservata in ACS, Segreteria particolare del Duce, Carroggio riservato, bc. ch. la lista conservata in ACS, Segreteria particolare del Duce, Carroggio riservato, bc. ch. la los del Segreteria del Interes fascicolo in AISPer, Fondo Fabrizio Dolci, b. 3, fasc. 17, poi riprodotta insieme ad altre in Appendice a Esercoccu, La deadershipi di Leandro Arpinati ci. nel prodotta insieme ad altre in Appendice a Esercoccu, La deadershipi di Leandro Arpinati ci.

<sup>81</sup> Su Giulio Ulisse Arata si veda il profilo biografico in Fabio Mangone, Giulio Ulisse

per la parte architettonica.

Si conoscono diverse varianti del progetto, a partire dalla pianta pubblicata su «L'Assalto» nell'aprile del 1924, dove compare un'enorme piscina scoperta di m. 30 X 100 (manca la piscina coperta) e un campo da calcio per allenamenti, mentre lo stadio presenta due ingressi monumentali in corrispondenza dell'inizio delle curve, di fronte alla tribuna coperta.<sup>22</sup>

Costanzini e Arata lavorano seguendo le direttive di Arpinati, il Gerarca Fondatore, soi la vera mente del Littoriale. si Il ruolo di Arpinati va quindi oltre a quello del mero committente, come mette in risalto Giuliano Gresleri, commentando la scelta fatta nel 1931 da Fillia (Luigi Colombo) di inserire lo Stadio tra gli esempi della nuova architettura, si attribuendo al solo Leandro Arpinati la realizzazione dell'opera, ben sapendo del ruolo svolto da Costanzini e Arata:

Fillia sa perfettamente come stanno le cose ma, attribuendo solo al ras bolognese questa importante realizzazione del regime (unica nel suo genere per dimensioni e caratteristiche costruttive) intende sottolineare le capacità imprenditoriali del Regime quale potenziale referente del movimento architettonico nazionale. Infatti, la politica urbanistica che si attua a Bologna tra il 1926 e il 1929 è sostanzialmente espressione del potere decisionale e delle intuizioni del podestà che interviene direttamente su gran parte dei progetti di questo periodo, spesso destinati ad iptorecare le scelte dell'urbanistica bolo-

Arata. Opera completa, Napoli, Electa, 1993, p. 187-188 e in Norme arbitrio cit., p. 379380, riproposto con bibliografia e immagini in Archivi aggregati cit., p. 15-19. Si veda anche
GRUBO UISSE ARAN, Costruzioni e progetti. Con alcune note sull'architettura contemporanea,
Milano, Hopel), 1942, con immagini del Littoriale alle p. 25, per la cui onsultazione si ringrazia M. Beatrice Bettazzi, e Giulio Ulisse Arata. Architetture in Emilia Romagna, a cura
dell'Ordine degli Architetti P.C. cella Provincia di Pienenza cella Galleria d'Arte moderna

Ricci Oddi, Piacenza, Giovanni Marchesi editore, 2012.

"a Ch. «L'Assalto», a. V. n. ls. 19 aprile 1924, 5.5, Sempre su «L'Assalto», a. VI, n. 16, 18
aprile 1925, a. p. 1 fa pubblicata una veduta generale del campo polisportivo. Altri progetti
comparvera nel 1925: «Il Resto del Carino», a. XLI, n. 118, 19 maggio 1925, p. 5 e. S. Soxi, III
Campo Polisportito del Foscio di Bologno, cit., en el 1927: L. LOMSAS, II Attoricale, «Il Comune di Bologna», a. XIII, n. 4, aprile 1927, p. 270-282, in cui per la prima volta compare la Torre
di Maratona. Si veda anche sull'argomento Paolo L'Iransus, Umberto Costanzini e l'enigma
del Littoricle, «Strenna storica bolognes», a. XIVII, 1997, p. 329-342, spec. a p. 338-340.
(triprocosto com modifiche in Norma e arbitrio cit., p. 230-237).

ss Arpinati è definito così in Il Littoriale, a cura della Bologna Sportiva cit., p. 32.

<sup>84</sup> A proposito dei diversi ruoli svolti da Costanzini e Arata, cfr. P. Lipparini, Umberto Costanzini e l'enigma del Littoriale cit.

<sup>86</sup> La nuova architettura, a cura di Fillia, Torino, Utet, 1931, p. [135], dove sotto la foto del Liorale, nella sezione Edifici pubblici, si legge: Polisportivo di Bologna. Ideato e costruito da S. E. Arpinati. gnese fino ed oltre il 1940.86

Il Littoriale è inaugurato ufficialmente e per la seconda volta, dopo la visita di Mussolini del 31 ottobre 1926, con la partita Italia. Spagna del 29 maggio 1927. Lo Stadio ospiterà dal 26 giugno dello stesso anno anche la prima di una lunga serie di esposizioni fieristiche, le Esposizioni Riunite, diventando così anche un punto di riferimento per tutta l'economia cittadina (fig. 5). <sup>87</sup> Arpinati controlla anche l'organizzazione delle esposizioni al Littoriale, creando una apposita società, la S.A.C. Società per esposizioni e concorsi al Littoriale, Surante le sette edizioni delle esposizioni gestite dalla società di Arpinati, dal 1927 al 1933, i visitatori furono 1.246.440, e gli espositori da un minimo di 787 per la prima edizione a un massimo di 2023 nel 1929. <sup>89</sup>

Insieme agli avvenimenti sportivi e commerciali, allo Stadio si svolgono fin dai primi anni anche concerti, rappresentazioni teatrali, mostre e spettacoli di ogni genere.<sup>50</sup> oltre alle sfilate e alle manifestazioni di massa, politiche e ginniche, delle diverse organizzazioni fasciste: Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane, Gruppi Universitari Fascisti.<sup>51</sup>

La realizzazione di un moderno impianto sportivo, ed in particolare la novità di una moderna piscina coperta e riscaldata durante l'inverno, fornisce un forte impulso alla pratica dell'e-

siio G. Gresleri, Il silenzio delle forme e la trama interrotta, in Coscienza urbana e urbanistica tra due millenni. 2. Bologna dall'autarchia al boom (Catalogo della mostra, Bologna, 89 febbraio-31 marzo 1997). Bologna, Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, 1997, p. 2.

<sup>&</sup>lt;sup>86</sup> LORELLA GROSSI, SIMONETTA RAIMONDI, Dalle esposizioni universali alle fiere specializzate, all Carrobbio», a. XVII, 1991, p. 193-219. Si veda anche DONINO RONCARA, Fiera di Bologna, in Gli Istituti del Regime, Roma, Casa ed. dei Panorami di realizzazioni del fascismo, stampa 1942, p. 255-258.

<sup>&</sup>lt;sup>86</sup> Con la fine di Arpinati, anche questa società, come le altre di cui era amministratore uno viene sciolta anticipatamente; cfr. ANDBo, Verbale di assemblea straordinaria degli azionisti della S.A.C. Società per esposizioni e concorsi al Littoriale, notaio Umberto Annaduzzi, 30 novembre 1933, n. Rep. 1056741, copia anche in ASCBo, Miscellance, Ex casa del Pascio, Cart.1, Lassemblea fu presieduta da Mario Gihnelli, fedelismo di Arpinati.

<sup>&</sup>lt;sup>36</sup> Arpinati stesso fornisce questi dati in un breve resoconto esposto durante l'assemblea di cui alla nota precedente, che portò allo scioglimento della S.A.C. Società per esposizioni e concorsi al Littoriale

<sup>&</sup>lt;sup>60</sup> Nel luglio del 1932, ad esempio, si svolsero allo Stadio rappresentazioni di teatro greco, con imponenti scenografie; cfr. «Il Comune di Bologna», a. XIX, n. 7, luglio 1932, p. 99. Nel 1940 lo Stadio ospito la mostra dei Littoriali dell'arte, cfr. Mostra littoriali dell'arte, Bologna, Aldina-Arti Grafiche, 1940.

<sup>&</sup>lt;sup>31</sup> Si veda ad esempio ell Comune di Bologna», a. XXI, n. 5, maggio 1934, p. 119, con una fotografia dello Stadio durante il saggio ginnico di 12.000 giovani organizzato dall'O.N.B. (Opera Nazionale Baillia).

ducazione fisica nelle scuole bolognesi, grazie anche all'impegno del capitano Vittorio Costa, ispettore per l'educazione fisica del Comune di Bologna: $^{92}$ 

Il Comune ha nominato fin dal 1926 uno speciale ispettore comunale di educazione fisica, il quale stabilisce gli esercizi ginnastici e preatletici che debbono essere insegnati agli alunni per il saggio finale, ispeziona gli insegnanti di educazione fisica e i maestri nelle ore destinate alla ginnastica, sorveglia i bagni, gli esercizi di nuoto e i corsi di preatletica, fissa e dirige le gare a fine anno. <sup>50</sup>

Il progetto di Arpinati giunge però a compimento solo nell'ottobre del 1929, nel VII anniversario della marcia su Roma, quando è inaugurata la Torre di Maratona, progettata da Giulio Ulisse Arata. Con i suoi 42 metri di altezza, contribuisce in modo determinante all'idea di romana grandezza voluto da Arpinati, innestandosi su un edificio che per le sue caratteristiche già ricorda il Colosseo, ma solo osservando le fotografie dell'epoca scattate dall'esterno del Littoriale ci si può rendere conto dell'effetto che poteva avere la Torre di Maratona agli occhi di chi proveniva dal centro della città, quando l'ampio spazio antistante non era ancora occupato dagli edifici costruiti nel dopoguerra: la torre appare enorme, massiccia, visibile da grande distanza, non paragonabile ad alter costruzioni esistenti allora in città. Se Il blocco centrale della torre, visto dall'esterno, quasi fosse un'architettura parlante, ricorda vagamente una radio dell'epoca, che trasmette alla vecchia Bologna in lontananza il messaggio incessante dell'inizio di una nuova era.

All'interno, in corrispondenza della nicchia centrale della torre è posta una grande statua di bronzo raffigurante Mussolini a cavallo e sul pennone una Vittoria alata ricoperta d'oro che regge un fascio littorio, entrambe opera dello scultore Giuseppe Graziosi. La statua riproduceva il momento in cui Mussolini, entrato a cavallo nello Stadio il 31 ottobre 1926, leggeva il proclama alle camicie nere della valle Padana. Il

Il Littoriale, con la Torre di Maratona e la statua di Mussolini, diventa il nuovo simbolo della città e uno dei luoghi più ambiti davanti al quale scattare una foto a ricordo di una visita nella Bologna fascista:

Il forestiero che per la prima volta si ferma a Bologna, anche per poche ore, per diporto o per affari, è irresistibilmente attratto a visitare una costruzione grandiosa e moderna, di cui ha sentito tante volte parlare, di cui ha letto tante volte il nome sui giornali non solamente sportivi [...].\*

Non a caso Mario Ghinelli, il fedele arpinatiano che dirige la federazione fascista di Bologna dal 1929 al 1933, progetta di istituire un archivio storico del Fascismo bolognese presso la Casa

<sup>\*\*</sup> Cfr. Misella D'Ascisson, Tra centro e periferia. La seude elementare a Bolagna dullo Danos-Cerdaro al Ulavocazione statale 1911-1928, Bolagna, Clueb, Doos, eps. edle, p. 353-354. Vittorio Costa ricopri varie cariche in ambito sportive, fix ispettore sportivo dei Gruppi Rio-nil, direttore scenicio per le attività sportive della O.N.D., direttore scenicio della Dolgora Sportivo, presidente del Comitato regionale della R. Federazione giamastica nazionale italiana cefi «indicatore di Bolagne a provincia. Guida amministrativa, professionale, industriale commerciale», a. L. 1831, p. 249, 250, 397 e «Indicatore di Bolagne a pervoincia. Guida amministrativa professionale, industriale di utilizzo degli impianti del Littorale da parte degli altumi delle scotto bolognesi ciri. supro. ... 43.

Cfr. E. Barilli, Il Littoriale e l'educazione ginnico-sportiva cit., p. 8.

<sup>&</sup>lt;sup>38</sup> Sull'inaugurazione della Torre di Maratona si veda Rilo d'amore, ell Comune di Bolognas, a XVI, n. 10, ottobre 1929, p. 2-5; si veda anche Giulio Ulisse Arata Architeture cit., p. 116-117. La Torre sorse a poca distanza da uno dei luoghi simbolo del Risorgimento a Bologna. Fin le arcate del portico che costeggia lo Stadio, due lapidi ricordano la fucilazione di Ugo Bassi el Osomani Livraghi a parte degli austria; l'à agosto 1849, cf. Nesrous Monsu, L'arresto di Ugo Bassi el Osomani Livraghi nei documenti dell'Archivio di Stato di Bologna, all'Comune di Bologma, a. XIV. n. 3. amaza 1928, p. 3.

<sup>&</sup>lt;sup>20</sup> Cfr. anche la fotografia aerea dei primi anni trenta pubblicata in Амтомо Вионетті, Lo-calità arco Guidi. Storia e iconografia, Bologna, A. Gaggi, 1981, p. 29, con l'ampia distesa dei campi tra lo Stadio e le prime case della periferia: la Torre di Maratona fronteggia, lontane

ma ben visibili, le Due torri che si stagliano sullo sfondo.

<sup>96</sup> Su Giuseppe Graziosi (1879-1942), cfr. Alfonso Panzetta, Dizionario degli scultori italiani dell'Ottocento e del primo Novecento, vol. 1, Dizionario, Torino, U. Allemandi, 1994, p. 151. Un bozzetto in bronzo della statua equestre realizzata da Graziosi è conservato nella raccolta di cimeli del periodo fascista creata da Duilio Susmel, cfr. Arrigo Petacco, Mussolini ritrovato. Storia di una collezione proibita, Argelato, Minerva, 2009, p. 54. Si veda anche Modello per il monumento equestre di Benito Mussolini. 1929 c., in La Gipsoteca di Giuseppe Graziosi, a cura di Gabriella Guandalini, con la collaborazione di Graziella Martinelli Braglia, Modena, Panini, 1984, p. 208-209. Su «L'Assalto», a. VII, n. 14, 30 ottobre 1926, p. 1, compare la fotografia di un bozzetto di una statua del Duce che tiene la Vittoria dello scultore Cleto Tomba, che avrebbe dovuto essere innalzata allo Stadio, ma a cui fu poi preferita la statua di Graziosi. Così lo stesso Tomba ricorda l'episodio: «Mi fecero fare il bozzetto per la statua di Mussolini al Littoriale, lo stadio nuovo di Bologna. Poi mi chiamò Arpinati e mi disse: Noi, noi non la vogliamo più. Io dico. Non la vogliamo più, me lo scrivete che non la volete più, perché me la avete ordinata voi. Dice: Noi le diamo i soldi del bozzetto, però non vogliamo più la statua. Avevano dato l'incarico allo scultore Giuseppe Graziosi, titolare e direttore dell'Accademia di BB. AA. di Firenze»; cfr. Cleto Tomba, a cura di Berardo Rossi, Bologna, Antoniano, 1977, p. 28.

<sup>&</sup>lt;sup>97</sup> Cfr. Il Duce a Bologna, «Il Comune di Bologna», a. XII, n. 10, ottobre 1926, p. 731-739, spec. alle p. 734-737.

<sup>\*</sup>E. Barilli, Il Littoriale e l'educazione ginnico-sportiva a Bologna cit., p. 3.

del Fascio o nella Torre di Maratona, i luoghi simbolo del nuovo potere. $^{99}$ 

Arpinati, nominato nello stesso 1929 Sottosegretario di Stato al ministero dell'Interno, è ormai il numero due del Regime e di completamento del Littoriale testimonia all'Italia non solo la forza del Fascismo, ma forse ancora di più quella dello stesso Arpinati, che rischia così di fare ombra a Mussolini e ad altri gerarchi emergenti. La stella del ras dei ras nel giro di pocionanni sarebbe difatti tragicamente tramontata, ma nel frattempo il Littoriale ha profondamente modificato l'immagine della città, non più caratterizzata soltanto dalle torri medievali, dai portici e dalle antiche chiese, ma sempre di più dalla mole arpinatiana, 100 che campeggia su giornali, guide turistiche e pubblicazioni di ogni genere, 101 come il simbolo di una nuova epoca. 102 Anche la diffusione di numerose cartoline che riproducono i vari edifici del Littoriale, prima ancora del suo completamento, ne testimonia il deciso ingresso tra i luopthi significativi della città. 103

Arpinati ha raggiunto il suo obiettivo, e il 22 giugno del 1930 riceve in omaggio un album contenente oltre 50.000 firme di sportivi bolognesi, «[...] i quali intendono con ciò testimoniare la propria riconoscenza al gerarca ed allo sportivo che tanto ha

<sup>90</sup> Cfr. BCABo, Fondo speciale Federazione dei Fasci di Combattimento di Bologna, Atti e comunicati della Federazione fascista di Bologna, v. 5.3, Comunicato n. 273, 14 febbraio 1931

100 Così sui giornali dell'epoca era a volte indicato lo Stadio.

<sup>30</sup> Così in una guida turistica del 1927 si legges ePrima di descrivere, sia pure rapidamente, ogni cosa bella che la facea turrita Bologan ranchiade entro Inatica e recente cerchie cittadine, è doveroso illustrare le opere che il Fascismo ha create dalla marcia su Roma in pia a testimoniare dei suoi dieali e a riprova della sua marcia trioridale, overero la Casa del Fascio e il Littoriale: cfr. Fascoresco Baxona, Bologna, S.I., an. 1927, p. 11-14, La guida fi distribular gartuitamente dalla Camera di Commercio e Industria di Bologna agli agricoltori che partecipavano a Roma al XIII Congresso internazionale di agricoltura, in vista a Bologna, S.I. an pubblicità del Mogaccia italiani, con sede a Bologna in via Ugo Bassa 192, e Bologna, Eun pubblicità del Mogaccia italiani, con sede a Bologna in via Ugo Bassa 192, e Marciana, simbolo di progresso e nel confegnate unon d'affrir cen lo s'ofonde della Torre di Maratona, simbolo di progresso e nel confegnate unon d'affrir cen lo s'ofonde della Torre di Maratona, simbolo di progresso e montre con constanta del Resto del Carlino 1830».

Ad esempio «Il Comune di Bologna» dedica la copertina dei fascicoli mensili del 1928 del Salto, da cuto serge une norme fascicoli trica più no la Carta dei fascicoli mensili del 1928 del Salto, da cuto serge une norme fascicoli titorio, posto in posizione centrale rispatto alle Due torri, sulla sinistra, e al santuario di San Luca, sulla destra: lo Stadio diventa così il punto di riefimento centrale della nuovo cità. Mella coperina della stessa rivista per i fascicoli mensili del 1932, il profilo di Bologna non è dato solo dalle vecchia torri (le Due torri e la torre dell'Arcango), ma ambe dalla nuova l'orre di Marcato.

<sup>160</sup> In un'importante racolta di cartoline donata alla Biblioteca dell'Archigimnasio nel luglio del 2011 da Antonio e Giovanna Parmeggiani, è presente una serie dedicata al Littoriale, con immagini della piscina scoperta e dello Stadio, prima e dopo la costruzione della Torre di Maratona. Si tratta di cartoline difficili da reperire, in quanto ricercatissime dai collezionisti.

fatto per lo sport a Bologna». 104

Vale però la pena, prima di proseguire, di tornare indietro di qualche anno per raccontare un episodio poco noto, che dimostra come lo Stadio rappresentasse molto di più di un semplice contenitore per avvenimenti sportivi, tanto da essere posto al centro di un vivace dibattito riguardante l'evoluzione dell'arte e dell'architettura nella nuova realtà del Fascismo al potere.

Marinetti e Arpinati, una sera di settembre ...

Mancano poche settimane alla visita di Mussolini del 31 ottobre 1926, e in una calda serata di fine settembre, una strana coppia si aggira nel cantiere dello Stadio in costruzione, rischiarato dalla luna: sono l'ex squadrista diventato capo indiscusso del Fascio di Combattimento di Bologna, Leandro Arpinati, e il fondatore del Futurismo, Filippo Tommaso Marinetti. <sup>105</sup>

Folgorato dalle ardite forme del cemento armato, Marinetti scrive un articolo sulla visita notturna in compagnia di Arpinati, senza immaginare che le sue parole innescheranno una forte polemica tra chi considera lo Stadio un importante esempio di architettura futurista e quanti invece lo ritengono la prima, grande testimonianza della nuova arte fascista. [167]

<sup>&</sup>lt;sup>101</sup> BCABo, Fondo speciale Federazione dei Fasci di Combattimento di Bologna, Alli e comunicati della Federazione fascista di Bologna, v. 5.2. Comunicato n. 185. 2 ni giuno più si Su Filippo Tommaso Marinetti (1876-1944), si veda in particolare la voce curata da Liuce Pazia, in Dizionario biografico degli italiani, vol. 70, Roma, Iscittuto della Liuce Pazia, in Dizionario biografico degli italiani, vol. 70, Roma, Iscittuto daria di Liuce Pazia, in Dizionario biografico. Filippo Tommaso Marinetti. Bibliografica.

Milano, Skira, 2002.

20: Larticolo di Marinetti, dal titolo II Polisporitro di Bolgno, fu pubblicato aul questidare la mano romano el Imperos, a. IV. n. 231, 28 settembre 1926, p. 3.1 ginos dopo venne in parte pripoposto au el Resto del Carlino, a. XLII. n. 232, 29 settembre 1926, p. 3. con il titolo II Polipproposto au el Resto del Carlino, a. XLII. n. 232, 29 settembre 1926, p. 3. con il titolo II Polipproposto au el Resto del Carlino, a. XLII. n. 232, 29 settembre 1926, p. 3. con il titolo II Polipproposto del II Polipproposto del Resto del Resto

#### Scrive Marinetti:

Poche sere fa, in un chiaro di luna luminoso e incisivo. Di l'amico Arpinati mi ha offerto la gioia di visitare il suo campo Polisportivo, capolavoro di architettura futurista che sarà prossimamente inaugurato da Benito Mussolimi [...]. Coll'aiuto di un giovane ingegnere, Arpinati ha realizzato questa opera nuda e armoniosa, ascoltando soltanto il suo ingegno pratico ed evitando come la peste i consigli e l'aiuto degl'illustri architetti passatisti d'Italia. Questi avrebbero fatalmente guastato le linee dinamiche elegantissime delle gradinate e dei pilastri con il decorativismo greco-romano-ctrusco-idiota di veneri minerve cariatidi putti e ghirlande. Come il mirabile Lingotto-Fiat e la sua tipica pista aerea, il Polisportivo creato da Arpinati risponde perfettamente al genio del nostro grande Sant'Ella. 188

Marinetti prosegue riportando vari brani delle teorie architettoniche futuriste di Antonio Sant'Elia, <sup>100</sup> citando le polemiche derivate dalla pubblicazione del libro di Virgilio Marchi sull'architettura futurista, <sup>100</sup> ed esaltando l'utilizzo del cemento armato nelle nuove costruzioni, come già aveva fatto Sant'Elia nel celebre manifesto dell'architettura futurista del 1914. <sup>111</sup>

Gli stessi concetti sono espressi da Marinetti pochi mesi dopo, propio a Bologna, in occasione dell'apertura della Grande mostra di pittura futurista presso la Casa del Fascio. 112 La sera dell'inaugurazione, il 20 gennaio 1927, Marinetti riafferma la sua grande ammirazione per il Littoriale e in particolare per lo Stadio, esempio di architettura futurista in cui sono evidenti le

influenze delle teorie di Sant'Elia. 113

I principali giornali bolognesi, «Il Resto del Carlino» e «L'Assalto», dedicano ampio spazio all'avvenimento, riassumendo i punti fondamentali dell'intervento di Marinetti, comprese le considerazioni sul Littoriale:

Il Futurismo, insiste Marinetti, ha origine italianissima. È prodotto di un gruppo di artisti, fra i quali ricorda il pittore Boccioni e l'architetto Santelia [sic]. Gran parte delle idee innovatrici di Santelia [sic] sono state attuate nella struttura modernissima, nuda e forte del Littoriale per opera di Leandro Arvinati. <sup>114</sup>

Tra le personalità presenti all'inaugurazione della mostra, «Il Resto del Carlino» cita anche Giorgio Pini, direttore de «L'Assalto», <sup>116</sup> Sul settimanale della Federazione provinciale fascista di Bologna, sono riportate le stesse parole di Marinetti sul Littoriale pubblicate da «Il Resto del Carlino», ma con un preambolo in corsivo:

La serata di giovedì sera alla Casa del Fascio è riuscita assai bene. Non ne ripetiamo la cronaca. Ci limitiamo a riassumere il discorso di Marinetti che,

<sup>&</sup>lt;sup>80</sup> Singolare l'accenno al chiaro di luna da parte di Marinetti, che nel 1911 scriveva: «[...] sentimno a un tratto la Luna carnale, la Luna dalle belle coscie calde, abbandonarsi languidamente sulle nostre schiene affrante. Si udi gridare nella solitudia enerae adgli altipiani: Uccidiamo il chiaro di luna!, Milano, Edizioni futuriste di poessi. 1911, p. 15-16.

<sup>108</sup> F.T. MARINETTI, Il Polisportivo di Bologna cit.

<sup>&</sup>lt;sup>100</sup> Su Antonio Sant'Elia (1888-1916), si veda la voce curata da Ornella Selvafolta in Dizionario dell'architettura del XX secolo, a cura di Carlo Olmo, Torino, U. Allemandi, 2000, vol. VI, p. 38-41.

iii Si tratta di Vissillo Maccii, Architettura faturista, Foligno, Franco Campitelli, 1924 iii «L., I Prodame I. Che l'architettura faturista è l'architettura de cleacio, dell'audacia temeraria e della semplicità; l'architettura del comento armato, del ferro, del cartone, della fibra tessile e di tutti quei surrogati ai legno, alla pietra e al mattono che permettono cli ot tenere il massimo della elasticità e della leggerezza [...]», Arvono Soxt'Elia, L'architettura Faturista, Milano, Diviziono del Movimento Faturista, 11 luglio 1914, p. 2.

<sup>&</sup>lt;sup>112</sup> Si veda Mirko Nortroli, Bologna (poco) futurista. Tutte le mostre, in 5 febbraio 1909. Bologna avanguardia futurista, a cura di Beatrice F. Buscaroli, Bologna, Bononia University Press, 2009 (Catalogo della Mostra tenuta a Bologna nel 2009), p. 36-49, spec. alle p. 41-44.

sui L'intervento di Marinetti fu poi pubblicato in Corno di lezioni tenute di l'aniversità fusiona di Bologna nell'anno accademico 1926-1927, Santa Sofia di Romagna, Prem. Stabil. Trpografico dei Comuni, 1927, con il titolo Per la inangurazione della esposizione futurista alla
Casa del Pascio (20' gennacio 1927), p. 1-7, poi come estratto Bologna, Casa del Pascio, 1927,
e in rist. anast. nel 1980: 182 Per la inangurazione della esposizione futurista alla Casa del
fuscio 20 gennacio 1927, Firenze, Spes. Salimbeni, 1980, in Manifesti proclami, interventi e
documenti terori del futurismo 1909-1944.

<sup>&</sup>lt;sup>118</sup> F.T. Marinetti inaugura alla Casa del Fascio la Mostra di Pittura futurista, «Il Resto del Carlino», a. XLIII, n. 18, 21 gennaio 1927, p. 4.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Giorgio Pini (1899-1987), giornalista, scrittore e politico, diresse vari giornali, tra cui «L'Assalto» dal 1923 al 1928 e «Il Resto del Carlino», dal 1928 al 1930 e dal 1943 al 1945. Fu caporedattore de «Il Popolo d'Italia», il giornale di Mussolini, per molti anni, dal 1936 fino alla caduta del fascismo, il 25 luglio 1943. Aderi alla Repubblica Sociale Italiana, ricoprendo la carica di presidente del Tribunale speciale di Firenze e di sottosegretario del Ministero degli interni. Per queste ed altre notizie su Pini fino al 1945, si veda Alberto Malfitano, Stampa e regime fascista: Giorgio Pini, tesi di laurea, Università degli studi di Bologna, Facoltà di lettere e filosofia, Corso di laurea in Storia contemporanea, a.a. 1993-1994. Si veda anche N.S. Onofri, Giornali e giornalisti in Emilia-Romagna. La storia dell'associazione della stampa emiliana e dell'albo, 1905-1945, Bologna, Associazione della stampa Emilia-Romagna, 2005, ad indicem. Nel dopoguerra Pini aderì al Movimento Sociale Italiano, divenendone uno dei principali esponenti. Tra i libri di maggior successo scritti da Pini, va ricordato Benito Mussolini. La sua vita fino ad oggi dalla strada al potere, Bologna, Cappelli, 1926, un vero best seller dell'epoca, che fino al 1943 fu più volte ristampato e vendette centinaia di migliaia di copie. Un giudizio positivo di Mussolini su Pini è in Taccuini mussoliniani, [raccolti da] Yvon De Begnac, a cura di Francesco Perfetti, Bologna, il Mulino, 1990, p. 585-588.

in gran parte può essere condiviso da tutti i Fascisti, malgrado importanti riserve sulle quali potremo eventualmente tornare in seguito  $[\ldots]$ .  $^{116}$ 

Giorgio Pini mantiene la promessa, pubblicando pochi mesi dopo un articolo in cui attacca decisamente sia Marinetti, sia coloro che ritengono lo Stadio una sostanziale imitazione dell'architettura romana:

Il problema dell'arte fascista è quello che negli ultimi tempi ha maggiormente interessato i nostri intellettuali. [...] un'arte nuova, strettamente collegata alla rinascita fascista, deve indubbiamente affermarsi. Fino ad oggi essa si è manifestata solo attraverso l'attività creativa del Duce che è il primo vero artista del Fascismo, All'infuori della sua personalità e della sfera d'influenza che da essa promana regna ancora una discreta confusione. Ma si può stare certi che una realtà imminente di opere nuove eliminerà ogni disordine imponendo un indirizzo spontaneamente unitario all'infuori delle discussioni a vuoto. Non ricadiamo in queste discussioni né in chiacchiere inutili se consideriamo il «Littoriale» come prima realizzazione di un'arte fascista. Affermiamo dunque anzitutto che il campo polisportivo di Bologna, voluto e costruito da un uomo come Leandro Arpinati che interpreta meravigliosamente la volontà e la mentalità di Mussolini, costituisce un primo esempio, forse unico, di opera artistica fascista e mussoliniana, [...] Basta, secondo noi, un breve esame dei caratteri tecnici ed artistici del «Littoriale» per giudicarne intenditori parziali tanto coloro che lo definiscono opera romana, quanto coloro che lo definiscono futurista. Poiché il caso si è verificato. [...] Il «Littoriale» non rappresenta un ritorno romano né una prefazione all'avvento del Futurismo architettonico, si tratta di una perfetta opera d'arte attuale e fascista, documento della nostra età, affermazione di una civiltà e di uno stile per sé stanti, manifestazione classica di un regime classico. Ce lo consenta Marinetti, se il «Littoriale» è una creazione futurista, come mai, esso ripete forme tradizionali del passato e soprattutto come mai esso è così lontano dai parossismi tecnici, dalle disarmonie e dalle involuzioni lineari delle altre costruzioni pure definite futuriste e realizzate esclusivamente all'estero?117

Non sappiamo se Marinetti si sia fatto convincere dalle parole di Pini, il quale esprime con ogni probabilità una posizione condivisa dal partito, se si considera che l'articolo è pubblicato prima su «Il Popolo d'Italia», il giornale di Mussolini e organo ufficiale del P.N.F., poi su «L'Assalto».

La linea da tenersi sul significato architettonico dello Stadio era stata comunque indicata, e Marcello Gallian, autore di una biografia su Arpinati *uomo di sport*, si adegua e scrive:

Il nuovissimo risveglio sportivo si deve unicamente a Leandro Arpinati [...] Arpinati, fondando il Littoriale, ha dato il segnale per il prestigio muscolare della nuova razza; il Littoriale vale il Colosseo, sia per significato come per mole, ed è il primo vero monumento della nuova epoca. Noi non ne conosciamo altri, se non brutti, indegni, inutili e metaforici <sup>118</sup>

#### Ed ancora, scrive Guglielmo Bonuzzi;

Il problema dell'arte fascista è quello che negli ultimi tempi, maggiormente ha interessato le nostre classi intellettuali, con qualche ripercussione anche all'estero. Taluni affermarono che il Littoriale di Bologna si contraddistingue nettamente per il ritorno all'imponenza di certi anfiteatri romani, gloria ed espressione di un mondo, mentre d'altra parte fu rilevato che, nella tecnica seguita, si realizzarono postulati futuristi o futuristeggianti. [...] esso si rivela, a chi bene lo consideri, un'opera tipicamente fascista, cioè presentista, che a chiarissime linee appare come un segno dei nostri tempi, cioè una realizzazione che riflette, sintetizza, esprime la forza, la bellezza e la grandezza di un Regime vittorioso, attraverso la testimonianza perenne dei suoi più significativi monumenti. "

Nella polemica tra Pini e Marinetti non si può non rilevarecome quest'ultimo faccia sempre e solo riferimento alla parte interna dello Stadio, l'unica veramente moderna, completamente realizzata in cemento armato, non facendo alcun commento, come nota Pini, alla parte esterna dell'edificio, che di moderno non ha nulla. Le ampie gradinate in cemento rischiarate dalla

<sup>&</sup>lt;sup>108</sup> «L'Assalto», a. VIII, n. 4, 22 gennaio 1927, p. 3, I futuristi a Bologna. La prima parte dell'articolo, initiolata Marinetti e il futurismo, è firmata Ago (Antonio Agostini). La seconda parte, con il preambolo citato, non firmata, è initiolata Il discorso di Marinetti alla Casa del Fascio.

<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> Gomon Pos, Considerazioni aul Littoriale, all Popolo Gitaline, a. XIV., n. 94, 20 aprile 1927, p. 3, poi integralmente ripubblicate on o testes studo su 41/Assaubo, a. VIII, n. 17, 23 aprile 1927, p. 3, di cui Pini era direttore. Larticolo di Pini viene citato in S. Macrus, Football and Faszioni ci. p. 197-192, doves ei evidenzia l'effecto stimolante che la costruzione dello Stadio bebe nel dibattirio sull'arte e l'architectura fascista, ma senza citare l'architectura interit che fu alla base dell'intervento di Pini.

<sup>118</sup> M. Gallian, Arpinati politico e uomo di sport cit., p. 14.

<sup>119</sup> G. BOSUSZA, Il Littoriale di Bologna cit., p. 4. Su Futurismo, Fascismo e arte del Ventennio, si veda in particolare Monxo Clou. Il fascismo e la sua arte. Dottrina e istituzioni tra futurismo e Novecento, Firenze, L. S. Olsekhi, 2011.

luna affascinano Marinetti che pure, nonostante la visita si sia svolta di sera e ancora alla presenza d'impalcature, non può non avere notato la facciata classica, anche nella scelta del materia-le, il mattone a vista tipico dell'architettura emiliana. Lo Stadio è come una crisalide, di cui Marinetti intravede però solo l'interno, la farfalla del moderno, ancora avvolta dal vecchio bozzolo. Da notare che anche la Torre di Maratona s'inserirà tre anni dopo sul portico ottocentesco che dall'arco del Meloncello porta verso il cimitero della Certosa, <sup>120</sup> senza creare una vera frattura tra vecchio e nuovo, ma anzi, operando una sorta di fusione tra architetture ed epoche diverse:

[...] Costruita con mattoni a vista e inserti decorativi in pietra da taglio, la Torre si inserisce con grande maestria nell'eccezionale portico rettilineo che conduce alla Certosa di San Luca [sic], diventando così parte di un'architettura pressistente e costituendo una vera e propria addizione architettonica nella storia della città.<sup>221</sup>

#### Scrive Giuliano Gresleri:

[...] il Littoriale altro non è, in effetti, che una architettura antinomica. Estana alla città e al suo tempo, in essa sono usate avanzatissime tecniche del cemento armato alle quali non corrisponde il linguaggio dell'avanguardia, bensì le forme della classicità. Anzi, la stessa tecnica moderna è accuratamente celata dal paramento esterno che nasconde la «brutale» struttura, inaccettabile per i contemporanei. <sup>122</sup>

Anche Fillia, che pure nel 1931 inserisce lo Stadio tra gli esempi della *nuova architettura* (cfr. supra, n. 85), precisa che solo alcune delle sue parti sono degne di nota:

[...] Poco fu realizzato fino ad oggi in Italia per infinite ragioni di ordine materialistico: vediamo i primi segni di architettura influenzata da Sant'Elia nella pista aerea e nella pista spiralica della Fiat-Lingotto di Torino, alcuni elementi del Polisportivo e in qualche costruzione isolata, dovuta all'eroismo di architetti giovani. <sup>123</sup>

Marinetti, negli anni che seguono la visita notturna al Littoriale, continua a scrivere di architettura futurista, come in occasione di alcune mostre dedicate a Sant'Elia, ma lo Stadio di Bologna sembra non essere più al centro delle sue attenzioni. Nel 1929, ad esempio, dopo aver introdotto la figura di Sant'Elia e il contributo del libro di Virgilio Marchi allo sviluppo del dibattito sull'architettura futurista. <sup>124</sup> sorive:

All'opera e alle conferenze di Virgilio Marchi fece seguito l'originalissimo padiglione pubblicitario creato da Depero a Monza. Finalment il padiglione futurista dinamico e policromo ideato dal pittore scultore e architetto Enrico Prampolini ed organizzato da Fillia apparve nella recente esposizione di Torino, i cui edifici erano quasi tutti liberati dall'brida miscela di stili classicheggianti, e marcati dal genio di Sant'Elia. <sup>155</sup>

#### Ed ancora, nel 1934:

[...] Dopo il Lingotto-Fiat, che è stata la prima etrovata» costruttiva futurista, Fortunato Depero ha creato a Monza nel 1924 il Padiglione Pubblicitario per una Casa Editrice originalmente ispirato dai caratteri tipografici. Nel 1928 Enrico Prampolini realizzò il grande Padiglione Futurista all'esposizione nazionale delle arti decorative con l'invenzione lirica di un cilindro e di una grande scala a scatoloni. Nella stessa esposizione Alberto Sartoris costruì

<sup>&</sup>lt;sup>19</sup> Il portico che dall'Arco del Meloncello cenduce, alla Certosa e su cui si innesta la Torre di Maratona, fu costruiot tra il 1811 e il 1834; cfr. CARLO PANALIDI, Descrizione storica del braccio di portico che dal Meloncello conduce al cinniero comunale, Bologna, Alla insegna della Volpe, 1836 e A. Beanestri, Località arco Guidi cit., spec. alle p. 3-6. Per costruire la Torre, funono abbattute sette areate del portico.

iii 1990. Stodi in Italia, a cura di Silvio San Pietro, Milano, L'Archivolto, 1990, p. 91.
iii G. GESSLASI, il alianois delle forme e la trama interrotta cit., p. 1. Non molto diverse sono le caratteristiche dell'Ippodromo, voluto da Arpinati e progettato dallo stesso Umberto Costanzini che so cucupò del Littoriale, dove el., al carattere 'tradicionale' della facciata si contrappone l'ardito strutturalismo della pensilina a sbalzo delle tribunee; cfr. G. BERNARE, G. GERSLASIE, S. SANSONI. Boloma moderna cit., n. 108.

<sup>&</sup>lt;sup>112</sup> Pilla, Igenza titoloj, in Arte futurista. Pittura, scultura, architettura, ceramica, arreadmento. Mostro durier opmaistrata dallo S.G. U.R. Alessandria. Torino, s.n., 1830 (Mostra tenuta a Torino dal 22 al 31 marzo 1890), p. 31, rist, anast, in Espositioni futurista. 1918-193. 1914. a cura di Piero Pacchini, Firenze, Spes. 1979. in. 71. I contributo di Pilla; son il titolo Rapporti tra Futurismo e Faccismo, è stato ristampato in Manifesti prochami, intervali edocumenti teorid del futurismo. 1909-1844. g. Pronze. Spes-Schilment. 1990. n. 196.

<sup>&</sup>lt;sup>312</sup> V. Mascui, Architettura futurista cit.
<sup>313</sup> F. M. Massierri, Sant Elia e la nuoca architettura, «Gazzetta del popolo, 31 gennaio per 1929, p. 3, poi riproposto più volte con lo stesso titolo, ad esempio in Mostra delle opere 1929, p. 3, poi riproposto più volte con lo stesso titolo, ad esempio in Mostra delle opere 1930, VIII, di Partici, Inguesa, Sont Filia, Coma, Dicelto II settudia 1930, p. 11-21 cits, angua in p. 10, p. 10, p. 11-3, 1321-1313, 1321-1314, q. cura di Perro Pacini, Firenza, Sont J. Ripropositioni futuriste di Partici, p. 11-22, p. 11-222, p. 11-222, p. 11-22, p. 11-22, p. 11-22, p. 11

la sede dell'artigianato che fu la prima costruzione nettamente funzionale. 126

Marinetti, dopo l'entusiasmo seguito alla visita del settembre 1926, pare dunque ridimensionare l'importanza dello Stadio come esempio di architettura futurista degli anni Venti, e per illustrarne il periodo pionieristico preferisce citare lo stabilimento Fiat del Lingotto e altre realizzazioni estemporanee, decisamente più esemplificative delle nuove tendenze architettoniche. In particolare, la pista aerea del Lingotto, dove Marinetti riccerà in dono una fiammante Fiat Ardita. <sup>127</sup> on le impressionanti rampe elicoidali di accesso, poteva far veramente pensare ai futuristi che le visionarie città progettate da Sant Elia sarebbero un giorno diventate realità. <sup>128</sup>

#### Il declino

Tha aprile e maggio del 1933 Arpinati cade in disgrazia per dissidi con Mussolini e con Achille Starace, segretario del P.N.F., e il primo maggio è costretto a dimettersi dalla carica di Sotto-segretario agli interni. Da un giorno all'altro Arpinati, il capo indiscusso del Fascismo bolognese, cessa di esistere: il suo nome non deve più essere pronunciato. <sup>120</sup> i suoi uomini subiscono per-

secuzioni ed epurazioni, <sup>180</sup> la sua opera viene sistematicamente demolita, finché all'alba del 26 luglio 1934 viene arrestato e inviato al confino. Ma la Casa del Fascio e il Littoriale non possono essere materialmente distrutti, rimanendo così imbarazzanti testimonianze dell'opera del ras che non è mai esistito. <sup>131</sup>

Anche il Littoriale, in un certo senso, subì le conseguenze della disgrazia politica del suo costruttore. Le foto della mole arpinatiane sparino dia giornali, il suo nome dai titoli e non fu più indicato come il simbolo della nuova era politica. In pratica fu declassato a quello che avrebbe dovuto essere sin dall'inizio: un contenitore di avvenimenti sportivi, mercantili e culturali. <sup>132</sup>

Il complesso sistema di potere di Arpinati, fino al maggio del 1933 considerato solidissimo, è smantellato pezzo per pezzo. Nel 1931 la S.A. Civile Pro Casa del Fascio, controllata da Arpinati, aveva ottenuto un prestito dall'I.N.A di 14 milioni, <sup>133</sup> per fronteggiare le spese sostenute per la realizzazione della Casa del Fascio e del Littoriale:

[...] L'accordo fu concluso solo quando il Comune offri la propria fideiussione, con intesa che i detti immobili sarebbero passati di proprietà dell'amministrazione municipale, qualora questa avesse dovuto sostituiris alla socie-

<sup>128</sup> F.T. MARINETTI, L'architettura futurista, «La città nuova», a. III, n. 1, 5 gennaio 1934, p. 1 1715, anast. in Manifesti proclami, interventi e documenti teorici del futurismo 1909-1944, 3, Firenze, Spes-Salimbeni, 1980, n. 267.

ET. Marinetti alla Fiat. L'omaggio del Poeta sulla pista aerea, «La Stampa», a. LXVIII, n. 103, 2 maggio 1934, p. 7. Alla cerimonia di consegna dell'autovettura, definita da Marinetti un motore carrozzato Ardida, era presente anche Giovanni Agnelli.

<sup>&</sup>lt;sup>19</sup> Linaugurazione ufficiale delle Officine Lingotto, progetate dall'architetto Giacomo Matte'Turcos (1986-1984), avvenen i 22 maggio 1923, ma la pista di collaudo sulla copertura, completata nel 1920, nel 1921 era già agibile. Le autovetture pronte per il collaudo venivano trasferie sulla pista per mezzo di montacarichi, am ben presto si rese necessaria la costruzione tra il 1924 e il 1925 della rampa nord, e subito dopo della rampa sud, ale cossentivano di accedere rapidamente alla pista. Dalla rampa nord ai accede ara piola di centro commerciale realizzato dopo la dismissione delle officine, ma la rampa sud, ancora intatta, carrabile e concepita diversamente dall'altra rampa, è ancora in grado di stupire il visitatore. Sulle Officine Lingotto si veda Il Lingotto, 1915-1939, L'architettura, l'immagine, il Itaoroa, a cura di Carol Olm, O'Fion, O. Allemandi, 1994.

<sup>&</sup>lt;sup>12</sup> Ad esempio, il Gruppo Rionale della zona di Castiglione-D'Azeglio, in via degli Angeli, intitolato a Leandro Arpimati, cambia none eviene dedicato a Mario Carlo Becocci, ucciso il 4 novembre 1922 in uno scontro con le Guardie Regie, cri. BCABo, Fondos speciale Federazione del Paset di Combattimento di Bologna, Atti e comunicati della Federazione fascista di Bologna, 8,8 f. Gommantati del 15 lutio e dell'8 settembre 1933.

<sup>120</sup> Cfr. ad esempio BCABo. Fondo speciale Federacione dei Fasci di Combattimento di Bologna, Atti e comunicati diello Federacione fasciata di Bologna, vo. 56. Comunicato del 28 ottobre 1933. Prozvedimenti disciplinari, con ciu viene ritirata la tessera a nove arpinatiani, rai quali spica il rag. Antonio Bedogni, già socio della SA. Civile Pro Casa del Fascio, con la seguente motivazione «in seguito alla sostituzione del Segretario federale, assumeva un atteggiamento in contrasto con le norme disciplinario del ENE, di montrando di non possedere le qualità che costituiscono lo spirito tradizionalmente fascista. Bedogni fu uno dei principali collaboratori di Arpinati per le questioni economiche e finanziario, nel 1938 era segretazio amministrativo della Prederacione provinciale fascista di Bologni commerciale», a. I.I. 1938. provincia. Giudia amministrativo della viva montra di mamministrativo della di Prederacione provinciale fascista di Bologni commerciale», a. I.I. 1938. p. 249. Nole di PNE, che vieta ai fascisti di avere contatti con persone colpite da provvedimenti discinitiva di PNE, che vieta ai fascisti di avere contatti con persone colpite da provvedimenti discinitiva.

<sup>&</sup>lt;sup>110</sup> Alla sistematica opera di cancellazione della memoria di Arpinati messa in atto dagli uni di Starace a partire dal maggio del 1933, è sfuggita una piccola dedica posta sotto la ostatua di Sant'Antonio abate, situata in corrispondenza dell'ingresso secondario dell'Ingred dromo, in via Corticella n. 104: 1929 A. VIE. F. Lendro Arpinati Fodest di Bologna; fotografia visibile nella risorsa on line della Biblioteca di Sala Borsa Cronologia di Bologna dal 1900, all'indirizzo: http://www.bibliotecasialaborsa.ti/cronologia/bologna/1962/2058top. Si rignazia (Roberto Ravavio) per la segonalazione.

N.S. Onorri, La storia dello Stadio cit., p.19.
 ASCBo, Miscellanea, Ex Casa del Fascio, Cart. 1, Mutuo e fideiussione Istituto Nazionale delle Assicurazioni-Casa del Fascio di Bologna, notaio Giuseppe Grispini, 2 maggio 21931. n. Rep. 9407.

tà nell'osservanza degli obblighi verso l'I.N.A.134

I motivi che costrinsero la S.A. Civile Pro Casa del Fascio a richiedere un mutuo per una somma così impegnativa sono spiegati da Mario Ghinelli, segretario del Fascio di Bologna e della Federazione provinciale, fedelissimo di Arpinati, <sup>135</sup> in una lettera inviata al podestà di Bologna, Giovanni Battista Berardi: <sup>136</sup> i debiti della società ammontano appunto a 14 milioni di lire, di cui 8 milioni per mutui ipotecari e 6 milioni per debiti contratti per la costruzione e sistemazione della Casa del Fascio e del Littoriale, il cui valore complessivo viene valutato in 20 milioni di lire. <sup>137</sup>

Il Comune di Bologna accetta di farsi garante per l'accensione del mutuo, e non poteva essere diversamente dato il potere che Arpinati continuava ad esercitare su Bologna, ma quando dopo due anni il ras cade in disgrazia, anche la sua società, già indebitata, è costretta al fallimento: <sup>138</sup>

<sup>134</sup> F.M. Varrass, Economia, política e sport in Italia cit., p. 255-256; cfr. anche S. Martin, Football and Fascism cit., p. 122. Sulla vicenda si veda l'ampia documentazione conservata in ASCRo, Miseclanca, Ex Casa del Fascio, ad essempio Cart. I, Concenzioni fr cil Comune di Bologna e la Società Anonima Civile Pro Casa del Fascio con sede a Bologna, notalo Umberto Amaduzzi, 28 annile 1981. n. Ren. 947/844. con allegrari à e B.

135 Quando Arpinati nel 1929 divenne Sottosegretario agli interni e lasciò la carica di podestà di Bologna, il controllo sulla città fu assicurato dai suoi uomini, che ricoprivano incarichi ai vertici del partito e nei settori strategici della società, Mario Ghinelli, nato a Rimini nel 1903, vera e propria longa manus di Arpinati, nel 1933 era segretario politico del Fascio di Bologna e della Federazione provinciale fascista bolognese, consigliere nel consiglio di amministrazione dello I.A.C.P (Istituto autonomo per le case popolari), vice presidente della Bologna Sportiva, presidente delegato della Casa del Fascio (il presidente era Arpinati), comandante dei Fasci giovanili di combattimento; cfr. «Indicatore di Bologna e provincia, Guida amministrativa, professionale, industriale e commerciale», a. LII, 1933, ad indicem. Nel 1933 seguì la sorte di Arpinati e fu costretto a rassegnare le dimissioni; cfr. BCABo, Fondo speciale Federazione dei Fasci di Combattimento di Bologna, Atti e comunicati della Federazione fascista di Bologna, v. 5.6, Comunicato n. 1, Cambio della guardia alla Federazione fascista bolognese, 24 giugno 1933. Fu espulso dal P.N.F., per esserne riammesso solo nel 1940, e come Arpinati non aderì alla Repubblica Sociale Italiana; cfr. M. Missori, Gerarchie e statuti del P.N.F. cit., p. 216. Nel 1934 fu inviato in domicilio obbligatorio a Napoli, e dalle notizie desunte dall'Archivio storico dell'anagrafe del Comune di Bologna, dalla data di emigrazione (18 giugno 1934), non fece più ritorno in maniera stabile a Bologna. Nel novembre del 1945 scrisse un promemoria, in cui riassunse i momenti importanti della sua attività politica, riprodotto integralmente in Appendice a F. Bertocchi, La leadership di Leandro Arpinati cit., con il titolo Pro-memoria sulla mia attività politica e sui principi cui si è ispirata.

<sup>186</sup> Per una breve scheda bio-bibliografica su Giovanni Battista Berardi, cfr. la sezione della città, accessibile dal sito web della Biblioteca dell'Archiginnasio: http://badigit.comune. bologna.it/sindac/berardi.htm.

<sup>137</sup> ASCBo, Miscellanea, Ex Casa del Fascio, Cart. 1, minuta di lettera di Mario Ghinelli a Giovanni Battista Berardi del 14 gennaio 1931, Prot. Ris. n. 18.

<sup>138</sup> ACCBo, Archivio delle denunce dei commercianti, Casa del Fascio - Bologna, n. 23587.

[...] La società fu presto messa in liquidazione e non poté così provvedere al agamento delle rate per il rimborso del mutuo stipulato con l'I.N.A. Il Comune subentrò nella situazione debitoria quale fideiussore e di conseguenza acquisì la proprietà della Casa del Fascio e del Littoriale. <sup>130</sup>

In effetti la S.A. Civile Pro Casa del Fascio, di cui ormai Arpinati non ha più il controllo effettivo, <sup>140</sup> non ottempera al pagamento della rata con scadenza 22 giugno 1933, che deve pagare il Comune, il quale entra così de jure in possesso dei due edifici con rogito del 29 luglio 1933. <sup>141</sup>

A questo punto inizia un braccio di ferro tra il Comune di Bologna e la Federazione provinciale fascista, nella figura del nuovo segretario federale Zelindo Ciro Martignoni, <sup>142</sup> che era stato incaricato di liquidare il potere di Arpinati a Bologna. <sup>143</sup> In una lettera inviata al Podestà, ma anche espressamente al camerata

L'assemblea degli azionisti per deliberare lo scioglimento e la messa in liquidazione della società di Arpinati si svolse il 31 agosto 1933; si veda ANDBo, Verbale d'assemblea generale straordinaria degli azionisti della S.A. Civile Pro Casa del Fascio, notaio Umberto Amaduzzi, 31 agosto 1933, n. Rep. 1001/698.

130 F.M. VARRASI, Economia, politica e sport in Italia cit., p. 258.

<sup>160</sup> Cfr. quanto dichiara Arpinati in ANDBo, Verbale d'assemblea generale straordinaria degli azionisti della S.A. Civile Pro Casa del Fascio, notaio Umberto Amaduzzi, 31 agosto 1933, n. Rep. 1001/698.

<sup>18</sup> La vicenda è dettagliatamente riassunta in ASClo. Miscelloneo. Ex Casa del Pascio. Cart. 2, Delibera del podestà di donazione della Casa del Pascio alla Federazione provincia le fascista di Bologna, PG. n. 3770 del 24 genunio 1994. Per il rogito on cui la S.A. Civile Pro Casa del Fascio devolve il Littoriale e la Casa del Fascio al Comune, ruppresentato dal podestà Giovannia Battista Berardi, cri. Agenzia del territorio, Conservatoria del registro immobiliare, n. 3635 (1933) di trascrizione, atto del notaio Domenico Zagari di Rimini, 29 luglio 1933, n. Reo. 11386.

<sup>142</sup> Zelindo Ciro Martignoni, n. s. S. Bendetto Po (Mantow) nel 1897, ricopa la carira di graptario della Federazione provinciale fascista di Bolgma dal 24 giugno 1033 al 20 maggio 1934, esatutorando Mario Ghinelli. Prima e dopo l'incarico a Bolgqua, ricopi importati ruoli nel P.N.F. mantovano e fu deputato nella XXIX legislatura (1934-1939); dr. Mortano de la Regislatura (1934-1939); dr. Mortano de la Regislatura (1934-1939); dr. Mortano de la Regislatura (1934-1939); dr. Marsino, forarrolire saltutti del P.N.F. et p., 283. Nell essempar possedatud dalla Biblioteca dell'Archiginnasio con collocazione A. 917 dell'alndeatore di Bolgqua e provincia. Guida amministratignasio con collocazione A. 917 dell'alndeatore di Bolgqua e provincia. Guida maministratignasio con collocazione del nuole dell'archigina di Caribano dell'archigina del all'archigina del all'archigina del archigina del archigina del archigina dell'archigina dell'archigina

<sup>140</sup> Ciro Martignoni fu nominato liquidatore della S.A. Civile Pro Casa del Pencio durante l'assemblea della società, svoltasi i 31 agosto 1933; cfr. ANDBo, Verbule d'assemblea generale stroordinario degli atonisti della S.A. Civile Pro Casa del Fassio, notaio Umberto Amaduza. 31 agosto 1933, n. Rep. 1001/698. Durante la relazione morale agli azionisti, Arpinini accussa 31 agosto 1933, n. Rep. 1001/698. Durante la relazione morale agli azionisti, Arpinini accussa ingramento Martignoni di avere agito per portare al fallimento in società, che sarebbe stata ingrado di pagare regolarmente le rate del mutuo: ell che, io vittima del pregiudizio che non spossa venire meno agli impegni liberamente assumi, non ho creduto di potere riniture, addivenendo così alla stipulazione dell'atto di devoluzione degli stabili in data 29 luglio 1933 rogito notaio Zagari di Riminis.

Giovanni Battista Berardi, Martignoni chiede che la Casa del Fascio venga donata alla Federazione fascista, mentre il Littoriale sarebbe rimasto di proprietà comunale. Ha risposta del podestà arriva in pochi giorni, e, contrariamente a quanto Martignoni con ogni probabilità si aspettava, è negativa: «[...] un Fascista che, investito della carica Podestarile, non curi l'interesse del Comune, non è e non può essere un buon Camerata». Popo un mese, il 27 settembre, Berardi fa la stessa fine degli altri fedeli di Arpinati, e viene sostituito da Angelo Manaresi, 146 che benché sia espressione del nuovo corso post Arpinati, non sembra entusiasta all'idea di donare palazzo Ghisilardi al partito.

Il tentativo del Comune di mantenere la proprietà appena acquisita della sede della Casa del Fascio è destinato comunque a fallire, perché in realtà quello di Martignoni, più che una richiesta, è un ordine, che viene ribadito tramite la Prefettura di Bologna, allora guidata da Giuseppe Guadagnini, <sup>147</sup> dallo stesso segretario del P.N.F., Achille Starace, e dal Ministero dell'Interno, quindi dallo stesso Mussolini. <sup>148</sup> In particolare dalle mas-

sime gerarchie del partito si sottolinea che nessuna clausola a salvaguardia degli interessi del Comune deve limitare il pieno possesso patrimoniale dell'immobile da parte della Federazione provinciale fascista, e il Podestà deve cedere. <sup>169</sup>

Il 24 gennaio 1934 il Comune è costretto a donare il palazzo che ospita la Casa del Fascio alla Federazione provinciale fascista di Bologna;<sup>150</sup> ne rientrerà in possesso solo dopo trent'anni, al termine di una lunga vicenda giudiziaria,<sup>151</sup> mentre mantiene la proprietà del Littoriale.<sup>152</sup>

Passato in pochi mesi da simbolo della Bologna fascista a ingombrante testimonianza della fortuna e della sfortuna politica di Arpinati, lo Stadio continua ad ospitare manifestazioni sportive, culturali e di regime, sempre dominate dalla gigantesca statua equestre di Mussolini.

La gestione degli impianti del Littoriale si presenta subito onerosa per il Comune di Bologna, che si trova costretto a preve-

<sup>&</sup>lt;sup>144</sup>ASCBo, Miscellanea, Ex Casa del Fascio, Cart. 1, lettera di Ciro Martignoni a Giovanni Battista Berardi del 19 agosto 1933, Prot. Ris. n. 106, all. al n. 105.

<sup>&</sup>lt;sup>146</sup> ASCBo, Miscellanea, Ex Casa del Fascio, Cart. 1, minuta di lettera del podestà Giovanni di attista Berardi a Ciro Martignoni, Segretario della Federazione provinciale fascista, del 29 agosto 1933, Prot. Ris. n. 105.

<sup>&</sup>lt;sup>16</sup> Per una breve scheda bio-bibliografica su Angelo Manaresi, cfr. la sezione dedicata ai podestà nella banca dati Il governo della città, accessibile dal sito web della Biblioteca dell'Archiginnasio: http://badigit.comune.bologna.it/Sindaci/manaresi.htm.

<sup>&</sup>lt;sup>147</sup> Su Giuseppe Guadagnini (1876-1966), prefetto di Bologna dal 16 dicembre 1926 al 20. gennaio 1934, si veda Giuseppe Guadagnini: Prefetto a Bologna e Presidente del Comitato BSA, «Strenna storica bolognese», a. LV, 2005, p. 329-350 e Giuseppe Guadagnini, in Repertorio biografico dei senatori dell'Italia fascista, a cura di Emilio Gentile e Emilia Campochiaro, Napoli, Bibliopolis, 2003, vol. 2, p. 1301-1302. Guadagnini fu nominato prefetto di Bologna il 16 dicembre 1926, lo stesso giorno in cui Arpinati veniva nominato podestà (cfr. «Il Podestà. Omaggio a Leandro Arpinati», numero unico, gennaio 1927, dedicato ad Arpinati e con un profilo dedicato a Guadagnini a p. 8) e quindi fino al 1933 le vicende dei due uomini si intrecciarono più volte. Pochi giorni dopo il suo insediamento, Guadagnini scrisse un rapporto sulla situazione del Fascismo bolognese, in cui esprimeva un giudizio positivo sull'operato di Arpinati (cfr. F. Venafro, Il partito fascista a Bologna cit., p. 572), ma con la defenestrazione di Arpinati nel 1933, Guadagnini prese le distanze dal ras per non farsi coinvolgere dal suo crollo, cfr. il duro giudizio di A. Iraci, Arpinati, l'oppositore di Mussolini cit., p. 209. Alla fine del 1933, mentre Arpinati vedeva svanire tutto il suo potere, Guadagnini veniva nominato senatore, divenendo membro di varie Commissioni fino alla caduta del Fascismo. Il suo nome compare comunque in una delle diverse liste di arpinatiani redatte nel 1934; cfr. Gruppo saldamente aderente al sistema Arpinati-Baroncini-Oviglio, 18 agosto 1934, in ACS, Segreteria particolare del Duce, Carteggio riservato, nel fascicolo relativo a Leandro Arpinati. Riproduzioni delle liste si possono visionare all'interno della copia fotostatica integrale dell'intero fascicolo in AISPer, Fondo Fabrizio Dolci, b. 3, fasc. 17.

<sup>&</sup>lt;sup>168</sup> ASCBo, Miscellanea, Ex Casa del Fascio, Cart. 2, Prefettura di Bologna, Gab. Prot.

n. 3564, lettera del profetto Giuseppe Guadagnini al podestà Angelo Manavasi, 3 disembre 1938. All'Interessamento diretto di Mussolini si fa riferimento anche in ASCBo, Miscellane, Ex Casa del Fascio, Cart. 2, Delibera del podestà di donazione della Casa del Fascio alle Federazione provinciale fasciata di Bologna, 20, n. 37700 del 24 gennato 1934. Mussolini ri-servò per sei il Ministero dell'Interno per quasi tutto il Ventennio, dall'Ottobre 1922 al giugno 1924 e dal novembre 1926 al 25 luglio 1943.

<sup>&</sup>lt;sup>160</sup> ASCBo, Miscellanea, Ex Casa del Fascio, Cart. 2, minuta di risposta del podestà Angelo Manaresi al prefetto Giuseppe Guadagnini, Port. n. 37700 del 7 dicembre 1933; «Interpot come un ordine il nulla osta del Ministero dell'Interno e dispongo perché la cessione della Casa del Pascio avvenga senza inclusione della nota clausola».

<sup>&</sup>lt;sup>100</sup> ASCBo, Miscellanea, Ex Casa del Fascio, Cart. 2, Delibera del podestà di donazione della Casa del Fascio alla Federazione provinciale fascista di Bologna, P.G. n. 37700 del 24 gennaio 1934.

<sup>&</sup>lt;sup>100</sup> Si veda ancora l'ampia documentuzione conservata in ASCBo, Miscellance, Ex Casa del Pascio, Cart. 1. 2c, che permette di ricostruire passo dopo passo la vienda della riconsegna al Comune di Bologna di palazzo Ghisliardi, a partire da una nota del 18 agesto del 1945 (Cart. 1. n. 2506945), con cui Giuseppe Dozza rivendicò nei confronti del Ministero delle Finanze la proprietà dello stabile, che rimase poi a lungo occupato dal Comando Militare Territoria del Bologna. Nel 1949 Dozza arrises anche al presidente del consiglio Acide de Gasperi, chiedendo il suo intervento per risolvere la vienda (Cart. 1, P.G. n. 2114, 2 disembre 1949). Com sentenza n. 685 RG, del 19 giugno 1962, la Prima sezione del Tracia di Combattimento del 1962, e la prima del 1962, e la considera del Pascia del Comano. Il considera del proposito del propositore del Pascia del Comano. Il considera del Pascia del Pascia del Comano. Il considera del Pascia del

Na Assa de Reschi, Cart. 2, Delibera del podestà di donazione della Casa del Fascio alla Federazione provinciale fascista di Bologna, P.G. n. 37700 del 24 gennaio 1934.

dere per il bilancio del 1935 la spesa di L. 565.000 per

[...].impianti radiofonici e per la sistemazione ed il completamento degli impianti meccanici ed idraulici al Littoriale e per la costruzione dell'impianto di depurazione dell'acqua delle piscine.

È questa una spesa notevolissima, ormai resa necessaria dalle condizioni veramente pericolose degli impianti meccanici del Littoriale e da esigenze di igiene che non possono comunque essere disattese.

Il Littoriale è, davvero, una superba mole, ma è stato affrettatamente costruito, attrezzato alla meno peggio, per lungo tempo lasciato in istato di quasi abbandono: il Comune, che si trova oggi ad esserne il proprietario, non può, per il suo stesso decoro, oltreché per il suo interesse, non mettere la grande arena sportiva, dominata dalla imponente figura del Duce, in grado di fare onore a Bologna. <sup>135</sup>

Le parole del podestà Manaresi sarebbero state impossibili da pronunciare negli anni in cui Arpinati era ancora al potere, ma con la caduta del ras e il passaggio della proprietà al Comune, affiorano aspetti problematici dell'impianto sportivo fino ad allora considerato un perfetto esempio del genio costruttivo fascista.

Dieci anni dopo la caduta del ras dei ras, è la volta di quella di Mussolini: il 26 luglio 1943, il giorno dopo il crollo del Fascismo ed esattamente nove anni dopo l'arresto di Arpinati, anche a Bologna la folla festante distrugge i simboli del Regime, tra cui non può mancare la statua del Littoriale. La testa del Duce è trascinata per le vie della città, <sup>164</sup> mentre il cavallo, troppo pesante, rimane al suo posto, ma con gli stivali di Mussolini ancora nelle staffe. Il busto, abbandonato allo Stadio, è razziato dai tedeschi e portato in Germania, probabilmente per essere utilizzato nell'industria bellica. <sup>155</sup>

Il Littoriale è risparmiato dai bombardamenti che colpiscono duramente Bologna tra il luglio del 1943 e l'aprile del 1945. <sup>156</sup> ma subisce vari danni causati dall'utilizzo, prima da parte dei tedeschi e poi degli alleati, come deposito militare. Molti locali sono inoltre trasformati in abitazioni di fortuna per i tanti bolognesi che hanno perduto la casa a causa delle massicce incursioni aeree. Anche gli archi del lungo portico che costeggia lo Stadio sono murati e convertiti in piccole abitazioni per i sinistrati, il cosiddetto Condominio Maratona, 161 trasformando il Littoriale da simbolo della vittoria a emblema della sconfitta del Fascismo.

All'inizio del 1945 un giornalista intervista il signor Littoria-le, ormai abbandonato e dimenticato, chiedendogli di ricordare i momenti più rilevanti dei suoi primi vent'anni di vita. <sup>185</sup> Lintervista avviene, significativamente, da un rifugio antiaereo nei pressi dell'Arco del Meloncello, dove il giornalista si è precipita o al suono delle sirene che segnalavano un'incursioni aerea. Il Littoriale, mesto e nostalgico, ricorda all'intervistatore le grandi partite del passato, le vittorie del Bologna e le gare di nuoto e di atletica, ma non fa cenno né all'inaugurazione di Mussolini del 31 ottobre 1926, né al suo costruttore, Arpinati, destinati entrambi a essere uccisi dai partigiani a distanza di pochi giorni, nell'aprile del 1945. <sup>180</sup>

L'8 aprile, mentre le forze alleate stanno per sferrare l'attacco decisivo per la liberazione di Bologna, si trova incredibilmente il tempo, tra un bombardamento e l'altro, di giocare allo Stadio una partita tra una raccogliticcia selezione del Bologna F.C. e una squadra formata da militari tedeschi: vinceranno i rossoblu, che segneranno otto reti subendone solo una. (50)

<sup>&</sup>lt;sup>155</sup> Il bilancio preventivo del 1935 XIII nella relazione del Podestà on. avv. Angelo Manaresi, «Il Comune di Bologna», a. XXI, n. 11, novembre 1934, p. 19, cit. anche in F.M. VARRASI, Economia, politica e sport in Italia cit., p. 259.

Ora si trova conservata presso la sede di Bologna della Fondazione della R.S.I. - Istito storico, si veda Bologna de il suo stadio cit., p. 35-36. La notizia è stata confermata directamente all'A. nel gennaio 2011 dall'Ing. Arturo Conti, Presidente della Fondazione della R.S.I. - Istituto storico.

<sup>155</sup> N.S. Onofri, La storia dello Stadio cit., p. 23.

Sui bombardamenti nella zona del Littoriale, cfr. A. Brighttin, Località arco Guidi cit., p. 12-13. Più in generale, sui bombardamenti che colpirono Bologna si veda Delenda Bononia. Immagini dei bombardamenti 1943-1945, a cura di Cristina Bersani e Valeria Roncuzzi

Roversi Monaco, Bologna, Pàtron, 1995 e Luca Alessandran, I bombardamenti americani e Bologna ecittà apertae, in Bologna in guerra. La città, i monumenti, i rifugi antiaerei, a cura di Luca Cinneabilla, Bologna, Minerva, 2010, p. 167-195.

<sup>&</sup>lt;sup>157</sup> Cfr. Risorgere dalle macerie, S.l., s.n., 1945, p. 30 (pubblicazione data alle stampe il 9 aprile 1945, pochi giorni prima della Liberazione, su iniziativa di Mario Agnoli, ultimo podestà di Bologna).

<sup>158</sup> Intervista col Littoriale, in «1945 Bologna Sperrzone», numero unico di Capodanno, 1 gennaio 1945, p. 7, l'articolo è firmato Io e lui.

Nonostante il 14 giugno 1940 fosse stato proscioto da Muscolini dalle accuse che le avevano mandato al confino, Arpinati non aderi alla Repubblica Sociale Italina, cone gli en avevano mandato al confino, Arpinati non aderi alla Repubblica Sociale Italina, cone gli orientamente dal Duce. Per questo rifluto viene definito collogableani in Alde coduti e dispersi della Repubblica Sociale Italiana, a cura di Arturo Conti, Bodegna, Fondazione della Ras. 12, 2003, p. 34. Ifunerali di Arpinati si soluperi il 25 aprile, lo stesso giorno della morte di Mussolini; cfr. Duuto Stessua, Ucciso senza perché, «Domenica del Corriere», a. LXIX, n. 39, 19 settembre 1967, p. 39.

LXIX., n. 39, 19 settembre 1907, p. 39.
<sup>100</sup> Cfr. Facile successo del Bologna sulla squadra militare tedesca, «Il Resto del Carlinco»,
a. LXI, n. 85, 9-10 aprile 1945, p. 2.

### 2. Il dopoguerra

Solo nel 1946 il cavallo della statua di Mussolini, un po' macabro con gli stivali ancora sui fianchi, viene smantellato dalla Torre di Maratona e utilizzato dallo scultore Luciano Minguzzi per realizzare le due statue dei partigiani attualmente a porta Lame. <sup>161</sup>

Il Campo Polisportivo non viene più chiamato Littoriale, un nome troppo legato al vecchio regime, e lo Stadio diventa semplicemente Stadio Comunale, riprendendo ad ospitare manifestazioni sportive, dal calcio, <sup>162</sup> all'atletica, al pugilato, <sup>163</sup> ma anche politiche, religiose e musicali.

Bologna si sta lentamente riprendendo dalle ferite della guerra, governata da un sindaco comunista ed ex partigiano, Giuseppe Dozza. <sup>164</sup> Il Bologna F.C. ha ancora come presidente il regiano Renato Dall'Ara, <sup>155</sup> l'imprenditore che aveva assunto tale carica nel 1934, <sup>166</sup> in seguito ai rivolgimenti provocati dalla fine

di Arpinati, e che conserverà fino alla morte.

Le due figure dell'industriale che ha mantenuto gli incarichi spetiviti già ricoperti in epoca fascista e del sindaco comunista non possono essere più diverse, eppure tra Dozza e Dall'Ara vi sono anche molti aspetti in comune: il carisma, la forte personalità, la solidità e la praticità degli emiliani, nonché una certa rassomiglianza fisica. <sup>167</sup>

Con queste premesse, non ci si può stupire se Dozza e Dall'Ara diventano protagonisti nel 1952 di un episodio che ricorda le vicende del sindaco comunista Peppone e del parroco Don Camillo, i personaggi dei racconti di Giovanni Guareschi, ambientati negli anni del dopoguerra nelle campagne padane. 106

## Dozza e Dall'Ara: guerra fredda allo Stadio

Con la fine della guerra e la ripresa del campionato di calcio, il Comune di Bologna, proprietario dello Stadio dal 1933, e la Società Sportiva Bologna F.C. intraprendono complesse trattative per definire le condizioni di concessione degli impianti sportivi. 100 Quando nel 1952 il Comune di Bologna decide che è giunto il momento di stipulare una nuova convenzione (quella precedente era cessata già nel 1949), al punto dieci della delibera approvata dal Consiglio Comunale nella seduta del 1' aprile, si legge:

I posti della Tribuna centrale (detta d'onore) sono assegnati per n. 100 al Comune (come a elenco a parte) e n. 26 alla Società Concessionaria.<sup>170</sup>

<sup>161</sup> Sulle due statue si veda Luciano Minguzzi. I Partigiani di Porta Lame, a cura di Luciano Bergonzini e Marilena Pasquali, S.l., s.n., 2003.
162 Il campionato di calcio riprese nell'ottobre del 1945, ma già poche settimane dopo la

<sup>&</sup>lt;sup>56</sup> II campionato di calcio riprese nell'Ottobre del 1945, ma già poche stritinane dopo la Liberazione si giocarnon allo Statio partite di calcio, ad esempio i 19 giugno 1945, davanti a 2500 spettatori, si affrontarono una improvvisata formazione del Bologna F.C. e i soldisti no polacchi della III Divisione dei Euclieri dei Carpazii fr. Polacchi a Bologna, II Corpo polacco in Emilia Romagna 1945-1946, a cura di Anastazja Kasprzak, Imola, Bacchilega, 2008, p. 71 e 251-253.

<sup>&</sup>lt;sup>16</sup> Il 26 giugno 1955, ad esempio, si svolse allo Stadio l'incontro di pugilato tra Francesco Cavicchi, di Pieve di Cento, e il tedesco Heinz Neuhaus. Cavicchi divenne campione europeo dei pesi massimi battendo ai punti l'avversario dopo quindici riprese, davanti ad una enorme folla; cfr. «Carlino-Sera», n.s., a. III., n. 150, 27 giugno 1955, n. 1 e 4.

<sup>164</sup> Su Giuseppe Dozza (1901-1974), si veda în particolare Luisa Lama, Giuseppe Dozza. Storia di un sindaco comunista, Reggio Emilia, Aliberti, 2007.
165 Su Renato Dall'Ara (1891-1984), si veda în particolare Ricordo di Dall'Ara, a cura del

Su Renato Dall'Ara (1891-1964), si veda in particolare Ricordo di Dall'Ara, a cura del Bologna F.C., Bologna, Poligrafici II Resto del Carlino, 1964, e in questo stesso numero de «L'Archiginnasio», l'articolo di Marcello Fini.

<sup>&</sup>lt;sup>100</sup> Sulle circostanze che portavono nel 1934 alla nomina di Dall'Ara, cf., Giullo C. Tosuso, Trentami men cinque giorni, in Ricordo di Dall'Ara cit., p. 38-40. Il cambio alla dirigenza della Sezione Calcio della Bolgna Sportito, rientrava nel programma di epurazione degli uomini di Arpinati condotto da Zelindo Civo Martignoni, segretario federale del Pascio di Bolgana dall'I luglio 1933 al 20 maggio 1934, e proseguito da Umberto Angelini, segretario federale dal 20 maggio al 10 otbore 1934. Dall'Ara fichiamato a sostituric Giovami Bonaveri, amico di Arpinati e suo segretario, cfr. Insediamento dell'On. Arpinati al Dalegana dell'Ara della della vera di Arabinati e suo segretario, cfr. Insediamento dell'On. Arpinati al vauto un ruodo directo nella nomina di Dall'Ara allo della vera, danque, che Arpinati abina vauto un ruodo directo nella nomina di Dall'Ara allo della vera della Compania della della della della descenzio della Giorna della contra della contra della de

della società creata da Arpinati. Poche settimane dopo la nomina di Dall'Ara, all'alba del 26 luglio, Arpinati venne arrestato e condotto al confino. Il 12 marzo 1936 la Bologno Sporitico, ormai senza la Sezione calcio, venne assorbita dalla società sportiva Virtus, che divento Virtus Bologno Sporitico, ponendo fine all'esperienza arpinatiana; cfr. Il mito della V nera cit.,

p. 306. 317 Si veda la fotografia che ritrae Dozza e Dall'Ara allo Studio, in N.S. Oxong, La storia dello Studio cit., p. 79, Così Dozza, in un breve scritto initiolato II Presidente dello riscoria dello Studio cit., p. 79, Così Dozza, in un breve scritto initiolato II Presidente dello riscoria, cione al poll'Ara a pochi mesi dalla morte. Sbesidero ricordure che in questo lungo la lavoro di ricostruzione e di affermazione (dopo la guerra), pur nella logica della lavoro di ricostruzione e di affermazione (dopo la guerra), pur nella logica della battito polemico, Renato Dall'Ara ei el Bologna ebbero la costante da deficuosa collaborazione e simpatia degli enti cittadini, fra i quali in primo luogo l'Amministrazione comunale, e la grande massa degli sportivie; cfi. Recordo di Dall'Ara cit., p. 9-10.

<sup>188</sup> L'episodio è sommariamente citato, senza riferimenti cronologici, da Giuseppe Quercioli in Bologna e il suo stadio cit. p. 38.

<sup>&</sup>lt;sup>100</sup> Cfr. ad esempio il dibattito svoltosi in Consiglio Comunale, tornata del 3 novembre 1947, n. 33 dell'ordine del giorno, n. 1488. Atti del Consiglio Comunale di Bologna. Anno 1947, Bologna, Tip. Mareggiani, 1949, p. 496-497.

<sup>1947,</sup> Boiogna, Tip. Mareggiam, 1949, p. 430-437.
Seduta del 1 aprile 1952, n. 38 dell'Ordine del giorno: Nuova convenzione con la società

Già durante il dibattito che precede la votazione, un consigliere dell'opposizione fa notare che riservare 100 posti della Tribuna d'onore (su un totale di 126 posti disponibili) alla gestione del Comune è eccessivo, ma la delibera viene comunque approvata all'unanimità, con la riserva del consigliere dell'opposizione gul golo art 10 171

I rapporti tra il Comune e il Bologna F.C. per la concessione dello Stadio sono così regolati fino al 1° settembre del 1952. L'esistenza di forti contrasti sul contenuto della delibera è però testimoniata da una richiesta che dalla Ripartizione del Patrimonio del Comune viene inviata ai competenti uffici il 5 luglio 1952. affinché il Comune stesso solleciti il Bologna F.C. al pagamento di quanto dovuto per lo svolgimento dell'ultima partita di campionato e al rispetto degli accordi relativi alla gestione dei posti riservati in Tribuna d'onore. 172

Appare evidente che Dall'Ara non ha alcuna intenzione di affidare la gestione dei 100 posti al Comune, per cui allo scadere della concessione e con la ripresa del campionato, si arriva ai ferri corti.

Sono diverse le motivazioni alla base dello scontro tra Dozza e Dall'Ara. Per il Sindaco si tratta di affermare che il Comune. proprietario dell'impianto, mantiene comunque importanti prerogative nella gestione dello Stadio, a scapito della società sportiva che l'ha ottenuto in concessione. Inoltre, poter disporre di tanti posti prestigiosi della Tribuna d'onore è una dimostrazione manifesta del potere del Sindaco, che può concederli liberamente sulla base di proprie valutazioni di opportunità politica e istituzionale

Il presidente Dall'Ara è un imprenditore di successo. 173 che gestisce il Bologna F.C. con gli stessi principi di rigore e di attenta gestione amministrativa che ispirano la sua attività d'industriale, che gli varranno in più occasioni l'accusa di essere avaro:

«Quell'avaro di Dall'Ara». Era un'espressione consueta nel mondo del calcio, la si raccoglieva in ogni angolo d'Italia, appena di quel mondo si entrava a far parte o solo lo si sfiorava. Quella taccia di tirchieria aiutava a completare i singolari caratteri dell'uomo, induceva ad accentuarne alcune caratteristiche pittoresche, rifiniva il personaggio. 174

L'accusa di avarizia a Dall'Ara proviene anche da una parte dei tifosi, che contestano la gestione sportiva ed economica del Bologna F.C. durante le stagioni in cui la squadra ottiene piazzamenti deludenti, mentre da più parti si apprezza, specie dopo la sua morte, l'accorta amministrazione delle risorse economiche attuata dal presidente:

Fu accusato di avarizia, mentre invece era soltanto un saggio, uno stupendo amministratore, scrupoloso, preciso e puntuale. Non si conobbero mai insolvenze della sua società! Egli mise sempre in guardia tutti contro i pericoli degli eccessi di spese delle società, che Egli sosteneva dovessero essere gestite come le Aziende, sia pure con gli inevitabili adattamenti. Come aveva ragione!175

Non è possibile per Dall'Ara, attento amministratore degli interessi del Bologna F.C., concedere a Dozza la gestione di buona parte dei posti in Tribuna d'onore, i più prestigiosi e ambiti dello Stadio. Lo scontro è così inevitabile.

Il 12 settembre 1952 Dozza emette un'ordinanza, in vigore dal giorno 14 (fig. 6):

#### Il Sindaco

Visto che la concessione per l'uso dello Stadio municipale al Bologna Football Club è scaduta il 31 agosto u.s. e non è stata rinnovata;

Visto che, per conseguenza tale associazione utilizza di fatto l'immobile di cui sopra per benevola tacita autorizzazione dell'autorità comunale la quale ha la piena ed intera disponibilità dell'immobile stesso, che è proprietà municipale:

tenuto conto che la clausola del contratto di concessione recentemente scaduto che stabiliva il numero dei posti della tribuna detta d'onore a disposizione del Comune, il quale li destinava alle diverse personalità ed autorità cittadine, non ha mai avuto esecuzione e che il Bologna Foot-ball Club ha

sportiva «Bologna foot ball club» per uso dello Stadio comunale (P. G. n. 9959-52), Atti del Consiglio Comunale di Bologna. Anno 1952, Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1953, p. 314.

<sup>&</sup>lt;sup>172</sup> ASCBo, Protocollo Generale, Prot. n. 42378 del 5 luglio 1952 (lettera non agli atti).

<sup>178</sup> Dall'Ara iniziò la propria attività di imprenditore nel campo della maglieria nel 1920, a Bologna, in via del Pratello. Dopo pochi anni lo stabilimento fu trasferito in via Cesare Boldrini n. 9, arrivando ad occupare oltre 400 operai. I bombardamenti del 1943-1945 distrussero la fabbrica, che Dall'Ara ricostruì nel dopoguerra, riprendendo con successo la propria attività; cfr. il discorso pronunciato nella villa di Dall'Ara, sulle colline bolognesi, il 3 dicembre 1964, da P.G. Canepelle, in Commemorazione di Renato Dall'Ara cit, p. 7-9.

<sup>174</sup> GINO PALUMBO, Il vero e il falso, in Ricordo di Dall'Ara cit., p. 35-36.

<sup>175</sup> Ottorino Barassi, Un uomo una squadra una città, in Ricordo di Dall'Ara cit., p. 18.

dichiarato di non eseguire le disposizioni del Comune in proposito,

1º che il corpo dei Vigili urbani occupi la parte dello Stadio comunale denominata tribuna d'onore e consenta l'entrata in essa soltanto alle autorità e personalità indicata in un glence stabilità dal Comune:

personalità indicate in un elenco stabilito dal Comune; 2° è fatto divieto assoluto, fino a nuovo ordine, ai dirigenti del Bologna Foot-ball Club di accedere alla tribuna medesima:

3° è fatta eccezione soltanto ed esclusivamente per i dirigenti della squadra ospite sui quali non possono e non debbono ricadere le conseguenze di attergiamenti inconsulti ai quali essi sono totalmente estranci. <sup>136</sup>

I principali giornali danno ampio risalto all'ordinanza del Sindaco, con dettagliati articoli sulla vicenda. 177 Quando poi, durante la prima partita di campionato, giocata il 14 settembre (il Bologna batte la Pro-Patria per 4 a 1), i Vigili Urbani occupano come ordinato dal Sindaco la Tribuna d'onore, la polemica tra i sostenitori di Dozza e quelli di Dall'Ara si inasprisce, assumendo i connotati della disputa ideologica. Da una parte le forze di sinistra, sostenute da giornali di partito, come «L'Unità», che difende il pieno diritto del Comune, proprietario dello Stadio, di indicare i nomi delle autorità che possono accedere alla tribuna. Dall'altra il «Giornale dell'Emilia» appoggia le ragioni di Dall'Ara, che ritiene di avere diritto, poiché concessionario dell'impianto, di poter gestire autonomamente i posti in questione.

Dopo il colpo di mano di Dozza i toni s'inaspriscono, con «L'Unità» che titola Niente più abusi né arbitrii nella tribuna d'onore dello Stadio, 178 e il «Giornale dell'Emilia» che ironizza sull'aspetto militare dell'azione dei Vigili: Occupata senza colpo ferire la tribuna d'onore dello Stadio, 179

Il 3 ottobre lo scontro tra il Comune e il Bologna F.C. giunge al termine, con un accordo propiziato dal presidente della F.I.G.C. Ottorino Barassi: sessantasei posti della tribuna sono assegnati alle autorità che sono comprese sia negli elenchi del Comune sia in quelli del Bologna F.C. e gli altri sessanta posti sono divisi in parti uguali fra i due contendenti. Sia il «Giornale dell'Emilia» che «L'Unità», cantano vittoria. 180

#### Lo Stadio oggi

Lo Stadio continua nei decenni successivi a ospitare eventi di vario genere, oltre a quelli sportivi, dalle manifestazioni di partito,<sup>181</sup> ai concerti delle grandi star della musica rock.<sup>182</sup>

Il momento più importante nella storia degli ultimi decenni dello Stadio, è certamente lo svolgimento dei mondiali di calcio del 1990, che porta ad una profonda trasformazione della struttura per adeguarla alle nuove norme internazionali.

Il progetto dell'architetto Enzo Zacchiroli, recentemente scomparso, <sup>185</sup> e degli ingegneri Piero Pozzati e Franco Zarri consente tra l'altro di realizzare circa 40.500 posti, tutti a sedere, mentre lo Stadio del Littoriale era nato per ospitare circa 50.000 spettatori, ma di cui solo 30.000 seduti. Viene anche sostituita la vecchia pensilina, che poggiava sopra colonne che limitavano la visibilità del terreno di gioco, con una nuova struttura a sbalzo di acciaio. <sup>184</sup>

L'intervento, piuttosto delicato considerando che lo Stadio

 $<sup>^{176}</sup>$  ASCBo,  $Carteggio\ amministrativo,$ anno 1952, tit. V.3.1, Ordinanza del sindaco Dozza del 12 settembre 1952, Prot. Gen. n. 54946.

<sup>&</sup>lt;sup>177</sup> Si veda ad esempio Il Sindaco ordina l'occupazione della tribuna d'onore dello Stadio, «Giornale dell'Emilia», a. VIII, n. 219, 14 settembre 1952, p. 4, e La tribuna d'onore dello Sta-

dio interdetta ai dirigenti rossoblu, «L'Unità», a. XXIX, n. 218, 14 settembre 1952, p. 4.

178 «L'Unità», a. XXIX, n. 219, 16 settembre 1952, p. 4.

<sup>178 «</sup>Giornale dell'Emilia del luned», a VIII, n. 36, 15 settembre 1952, p. 2. Guerra fredda tra il Comune ei l Bologna è invece uno dei titoli che alla vicenda dedica «L'Avvenire d'Italia», a. VIII, n. 217, 16 settembre 1952, p. 4, con un diretto riferimento alla vera guerra fredda che caratterizzava gli anni Cinquanta.

<sup>&</sup>lt;sup>100</sup> Firmata la pace fra il Comune e il Bologna, «Giornale dell'Emilia», a. VIII, n. 236, 4 ottobre 1952, p. 4; Fra il Comune e il Bologna F.C. pieno accordo per la tribuna d'onore, «I'Unità», a. XIXX, n. 235, 4 ottobre 1952, p. 4. Ottorino Barassi fu presidente della F.I.G.C. dal 1946 al 1947.

com 1570 fil 15995.
31 Cfr. de sempio «L'Unità», a. XXXVI, n. 153, 28 giugno 1959, p. 6: Palmiro Tegliatti, segretario del P.C.I., parla allo Stadio in occasione della manifestazione per il 10° anniversario del recultura del a R.C.I. (Péderazione giovannie comunisti inilaina). A Bologna si stava svolgendo in quei giorni la Conferenza regionale del P.C.I. (27-29 giugno), che fu di grande importanza per l'innovamento del partito.

<sup>182</sup> Da ricordare il concerto di Patty Smith del 9 settembre 1979, i concerti degli U2 (17-18 luglio 1993) e di Vasco Rossi, che ha tenuto allo Stadio vari spettacoli a partire dal 1993.

Enzo Zacchiroli (1919-2010), è considerato uno dei principali architetti italiani del XX secolo. Al suo attivo numerosissimi edifici, per la residenza, la sanità, l'istruzione, tra cui la Johns Hopkins University a Bologna (1959-1960) e l'Hospice Seragnoli a Bentivoglio, in provincia di Bologna (1996-2001).

Me Sui lavori per adeguare lo Stadio si veda Pieso Pozzon, Esso Zacusmon, Fasaco Zasus, Amplimento dello stadio comunale di Bologna, Asciaio, Forma funzionea, a. XXI, 3 nez 1990, p. 10-13; 3990, Kudi in Italia cit., p. 84:117, Ampliamento dello Stadio Dall'Ara, Bologna 1993, in Giosson Tansas, Lurchitetturo della qualità (monografia a cura di Patrizia Belli), aParametro, n. 221, novembre dicembre 1997, p. 22-27.

Comunale è un bene culturale sottoposto a tutela, <sup>185</sup> si è posto l'obiettivo di preservare la lettura autonoma del vecchio impianto, predisponendo una serie di telai di acciaio che circondano il muro esterno dell'edificio e che sorreggono le nuove gradinate.

Non è stata invece realizzata la galleria che doveva collegare la Torre di Maratona alla tribuna centrale, per non rischiare di modificare con gli scavi la complessa stratificazione dei vari materiali su cui poggia il manto erboso, considerato uno dei migliori d'Italia. Re Questa importante ristrutturazione permette tuttora allo Stadio Dall'Ara di svolgere degnamente il proprio compito, mentre ormai da anni si discute, ma senza risultati concreti, di costruire un nuovo impianto. 187

Alla fine del 2010, Massimo Zanetti, appena nominato Presidente del Bologna F.C. 1909, dichiara: «Fare il nuovo stadio sarebbe una follia», isse proponendo in alternativa nuovi lavori di ammodernamento dello Stadio Dall'Ara. Esiste già un complesso progetto che prevede la risistemazione urbanistica di tutta l'area che circonda lo Stadio, e l'eliminazione delle strutture di acciaio create dal progetto di Enzo Zacchiroli, riportando così lo Stadio al suo aspetto originario. <sup>189</sup>

 $\Pi$ 2 ottobre 2009 si sono svolti i festeggiamenti finali per i primi 100 anni del Bologna F.C. e lo Stadio, tra fuochi d'artificio, vechi e nuovi campioni e un'enorme immagine di Giacomo Bulgarelli posta in corrispondenza della Torre di Maratona, è stato ancora una volta il vero protagonista dell'evento, sempre all'altezza della sua fama.  $^{100}$ 

<sup>&</sup>lt;sup>185</sup> Con declaratoria del 12 novembra 1986, Prot. n. 13859, Lucia Gremmo, Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici di Bologna, comunicava al Sindaco Renzo Imbeni l'Interesse storico-architettonico dello State Gionnunica che l'immobile descritti in oggetto, di proprietti dell'art. 4 della Bologna, deve di comunica che l'immobile descritti in prescritti dall'art. 4 della legge 1988 dell'16/1939, perché di compresso negli elenchi descrittivi prescritti dall'art. 4 della legge 1988 dell'16/1939, perché di compresso negli elenchi descrittivi prescritti dall'art. 4 della legge 1988 dell'16/1939, perché di compresso negli elenchi descrittivi ne decumpato del prandicos impinato è risultata per quei tempi essere all'avanguardia per la sua unitaria concezione progettuale che vedeva accorpate ogni attività nel campo dello sport e del no estituti ol'avvio per l'espansione residenziale nella fisacia compressa fra via Saragozza e via Saffi. Per le ragioni su esposte. Firmmobile in oggetto deve considerarsi sottoposto a tuttle del sopisizioni della legge 1988 dell'16/19599. Si ringraria Daniela Singallissi della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Bologna. Moderna e Reggio Emilia, che ha messo a disposizione il estos della declaratoria.

<sup>186</sup> Per una descrizione dei lunghi e complessi lavori eseguiti per creare il substrato del manto erboso, cfr. G. Bonuzzi, Il Littoriale di Bologna cit., p. 6.

<sup>&</sup>lt;sup>187</sup> Anche nel 1968 si pensò di costruire un nuovo stadio, per 80-90 mila posti in zona Borgo Panigale, accanto a un velodromo coperto e a un nuovo ippodromo; ch. Entro quattro and il nuovo stadio, ell Resto del Carline», a. LXXXIII, n. 37, 15 febbraio 1968, p. 7, il Comune aveva infatti previsto nel bilancio del 1967 lo statazianeme il un miliardo e settecento mila in di lire per l'acquisto di aree vicino alla tangenziale per hostruzione di grandi impianti ordi lire per l'acquisto di aree vicino alla tangenziale per hostruzione di grandi impianti sportivi, precisando che «L.) per la realizzazione di tidi opper sant indepisenzabile l'apporti degli enti interessati, in un impegno concorde per il quale l'amministrazione comunale conferma la proprio concreta disponibilitàve; ch'. Una città al servizio dell'uono nello pace e mel educarozia. Relazione della Giunta municipale al bilancio precentito del Comune per il 1967.

<sup>&</sup>lt;sup>188</sup> Cfr. «Il Resto del Carlino», a. CXXV, n. 303, 24 dicembre 2010, p. 3 della cronaca locale di Bologna, ma dopo poche settimane Zanetti ha lasciato la presidenza del Bologna.

<sup>189</sup> Cfr. Il nuovo Dall'Ara, in Sport Campus Andrea Costa. Masterplan e progetto preli-

minare per la ristrutturazione dello stadio Dall'Ara e dell'area circostante, a cura di Brenso s.r.l., in collaborazione con Associazione Pro Bologna e Centro Bologna Clubs, S.l., Bernso s.r.l., 2008, p. 16-27 e Lucca Baccolla, Zanetti-Consorte, progetti sul Dall'Ara, 41 lunedi di La Repubblica, a. XVIII, n. 1, 3 gennaio 2011, p. 52.

<sup>⇒</sup> Si veda il DVD Gran galà del centenario, Bologna, Corriere dello Sport, Stadio, 2009 (fa parte di Bologna F. C. 100 anni di storia, Bologna, Corriere dello Sport, Stadio, 2009).



Fig. 1. La Coppa Arpinati («L'Assalto», 2 febbraio 1929, p. 2). Per vincere la Coppa Arpinati, i Gruppi Rionali si affrontavano in una lunga serie di competizioni sportive. Il Gruppo vincente avrebbe avuto l'onore di marciare alla testa dei Gruppi Rionali nelle manifestazioni ufficiali.

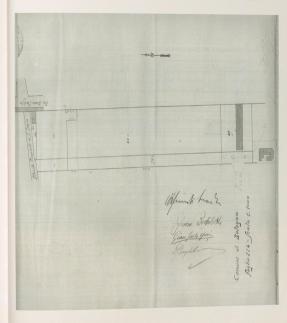


Fig. 2. Estratto di mappa relativo al terreno su cui sorgerà il Littoriale. La prima firma è di Leandro Arpinati (ANDBo, Allegato B al rogito del 7 gennaio 1926, notaio Gaetano Angeletti, n. Rep. 6717/2601).





Fig. 3. La tettoia in cemento armato sopra la tribuna centrale (ASUBo, Sezione Architettura, Fondo Umberto Costanzini, b. 19. Fotografia di F. Croci, Bologna).

Fig. 4. Lo Stadio è ormai completato, mentre prosegue la costruzione delle piscine. Sulla destra si nota la demolizione di un tratto di portico su cui verrà innestata la Torre di Maratona (*Ricordo di Bologna. 32 vedute*, Bologna, Ed Mario Zarabini, s.d.).



# VI Fiera Esposizione al Littoriale

BOLOGNA - 15-29 MAGGIO 1932:X

MOSTRE PROVINCIALE REGIONALE DELL'ATTICIANATO È DELLE PICCOLE INDUSTRIE \* MOSTRE DEGLI ITALIANI RIBORITALIATSTERO \* MOSTRE CIUDICA ATRICIA TRIBOLIAMENTO - ARREDAMENTO ARTI DECORATTY E · SUDREUGGIA · MOCANICA - ALTINIA - ADRICIA NOCANICA PETEROGRAPETI \* CONCOSSI \* RIUDIONI S PORTIVE

Fig. 5. Un'immagine stilizzata dello Stadio, firmata Fausto Giorno, pubblicizza la VI Fiera Esposizione al Littoriale («Il Comune di Bologna», a. XIX, n. 4, aprile 1932, p. 20).

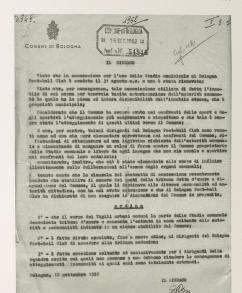


Fig. 6. L'ordinanza con cui il sindaco Giuseppe Dozza ordina l'occupazione della Tribuna d'onore dello Stadio da parte dei Vigili Urbani (ASCBo, Carteggio amministrativo, anno 1952, tit. V.3.1, ordinanza del 12 settembre 1952, prot. Gen. 54946).